

Capitolo 3

Una analisi comparativa della gestione finanziaria dei Comuni

Sommario

1. Introduzione. – **2. Analisi delle entrate** – **3. Analisi delle spese.** – **4. Equilibri di bilancio.** – **5. Una valutazione sintetica della “solidità finanziaria”**

1. Introduzione

Il presente capitolo presenta una analisi dei bilanci finanziari dei Comuni dell'Emilia-Romagna. I dati di bilancio considerati sono quelli contenuti nel Certificato del conto del bilancio presentato ogni anno da tutti i Comuni sulla base di un modello definito con decreto del Ministero dell'Interno ⁽¹⁾.

Il Certificato riporta una sintesi dei risultati di bilancio e dei servizi resi dai Comuni. In precedenza, tali documenti erano denominati Certificati del conto consuntivo e avevano una struttura significativamente differente. Ciò ha comportato notevoli limiti all'analisi in serie storica, svolta nella precedente edizione del Rapporto ⁽²⁾, che prendeva in considerazione i dati riferiti agli anni 1993-1996 e 1998 ⁽³⁾. Per superare tali difficoltà di comparazione, il presente rapporto pone a confronto solamente i dati relativi al biennio 1998-1999.

(1) I modelli per i Certificati del conto del bilancio sono stati approvati con il Decreto del Ministero degli Interni 30 luglio 1999 per il rendiconto dell'esercizio 1998 e con il Decreto del Ministero degli Interni 30 maggio 2000 per il rendiconto dell'esercizio 1999.

(2) Cfr. questa *Rivista*, n. 6/2000, cap. 5.

(3) L'anno 1997 era stato totalmente escluso dall'analisi del precedente rapporto, in quanto in riferimento all'esercizio 1997 i Comuni hanno potuto in via transitoria utilizzare il nuovo o il vecchio modello di certificazione del bilancio, creando evidenti problemi di elaborazione e comparazione dei dati.

TAB. 1 *Numero dei Comuni per i quali sono stati elaborati i dati tratti dal Certificato del conto di bilancio*

Anno	1998 disp.	1998 non d.	1999 disp.	1999 non d.
Meno di 5.000 ab. / montani	54	6	52	8
Meno di 5.000 ab. / non mont.	99	10	104	5
Da 5.000 a 15.000 abitanti	110	17	120	7
Da 15.000 a 50.000 abitanti	25	7	30	2
Più di 50.000 abitanti	12	1	13	0
Totale	300	41	319	22

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 2 *Numero dei Comuni dell'Emilia-Romagna, popolazione, % di popolazione, superficie totale, % di superficie. Valori per classi demografiche - 1999*

Classe demografica	Comuni	Popo	% Popolaz.	Estensione	% Estens.
Meno di 5.000 ab. / montani	60	133.640	3,4	4.743,3	21,4
Meno di 5.000 ab. / non m.	109	334.434	8,4	4.532,7	20,4
Da 5.000 a 15.000 abitanti	127	1.060.844	26,6	6.954,4	31,3
Da 15.000 a 50.000 abitanti	32	706.144	17,7	2.821,3	12,7
Più di 50.000 abitanti	13	1.746.084	43,9	3.156,1	14,2
Totale	341	3.981.146	100	22.207,8	100

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

La banca dati utile all'analisi è stata messa a punto nell'ambito della ricerca grazie alla collaborazione tra l'Istituto Carlo Cattaneo e la Regione Emilia-Romagna e comprende la quasi totalità dei dati contenuti nei Certificati relativi agli anni 1998 e 1999.

Come per la prima edizione del Rapporto, non sono mancate difficoltà nella raccolta e nella sistematizzazione del database predisposto per l'analisi. La presenza per alcuni Comuni di incongruenze inspiegabili fra i dati, di valori talora espressi in milioni di lire anziché in migliaia di lire e, infine, di alcuni valori inspiegabilmente fuori media, hanno comportato la necessità di non utilizzare alcuni dati pure disponibili. Nei casi più gravi, il numero e la rilevanza dei dati non utilizzabili (perché avrebbero generato "valori medi" fuorvianti) o mancanti ha provocato l'eliminazione dei relativi Comuni dall'analisi. La

tab. 1 evidenzia la disponibilità di dati dell'archivio utilizzato: per il 1998 mancano all'appello 41 Comuni su 341; mentre per il 1999 mancano i dati relativi a 22 Comuni. La tab. 2 mostra invece come siano distribuiti i Comuni emiliano-romagnoli, rispetto alle classi demografiche scelte.

Rispetto alla classificazione utilizzata negli altri capitoli del Rapporto, in questo capitolo sono stati tenuti distinti i Comuni montani da quelli non montani con meno di 5.000 abitanti, in quanto emerge dall'analisi svolta che tale caratteristica influisce in modo significativo sulla amministrazione dei piccoli Comuni e, quindi, anche sull'andamento della gestione finanziaria ⁽⁴⁾.

Si osserva, inoltre, come 169 Comuni su 341 non superano i 5.000 abitanti, con una popolazione pari all'11,8 % della popolazione regionale, pur totalizzando una superficie pari al 41,8% della superficie totale regionale. La classe demografica con la frequenza maggiore di Comuni è la classe da 5.000 a 15.000 abitanti, che presenta anche la maggior superficie relativa (il 31,3% del totale). La classe che totalizza il maggior numero di abitanti è invece la classe dei Comuni con oltre 50.000 abitanti, che è per contro caratterizzata dalla minore percentuale di superficie regionale (il 14,2% del totale).

Passando a considerare la struttura complessiva del lavoro di analisi, il capitolo sarà articolato in quattro sezioni. La prima (§ 2) è dedicata all'analisi delle entrate di bilancio, mettendo in evidenza il tipo e la sostenibilità delle politiche di entrata finanziaria poste in essere dai Comuni. Nella seconda parte (§ 3), sono analizzate la composizione e la variabilità delle spese finanziarie, focalizzando l'attenzione, in primo luogo, sul grado di rigidità delle spese correnti e sulla propensione all'investimento dei Comuni. Nella terza parte (§ 4), sono presi in considerazione indici che mettono in correlazione dati relativi alle

(4) Inoltre, si deve considerare che i territori montani sono nella maggior parte dei casi interessati dalla presenza delle Comunità montane. Tali enti pubblici sono titolari di funzioni e risorse proprie, oltre a gestire i servizi e le relative risorse che i Comuni (che le compongono) decidono di affidare alla Comunità montana, per una gestione in forma associata di tali funzioni e servizi.

entrate e alle spese per evidenziare la sostenibilità di breve e di lungo periodo della gestione finanziaria dei Comuni, tenendo conto cioè da un lato dell'equilibrio di parte corrente e dall'altro del peso dell'indebitamento sostenuto. Infine, nella quarta sezione (§ 5), sono selezionate alcune delle variabili più significative analizzate nei paragrafi precedenti per elaborare un indicatore sintetico di "solidità finanziaria" dei Comuni, nel tentativo di fornire un elemento di comparazione, di più immediata lettura, fra i risultati finanziari della gestione dei Comuni emiliano-romagnoli.

Si cerca, in altre parole, di mettere a frutto le potenzialità di alcuni strumenti statistici per fare sintesi e poter valutare in chiave comparata le risultanze della gestione finanziaria dei Comuni, al fine di orientare l'attenzione dell'analista e dell'operatore sulle dimensioni e sulle tendenze più rilevanti manifestate dai bilanci. Il rischio che spesso si corre di fronte alla ingente mole di dati messi a disposizione dai documenti contabili è quello di non avere adeguate chiavi di lettura per cogliere punti di forza e di debolezza.

La comparazione spazio-temporale fra i Comuni consente di avere termini di paragone per valutare l'andamento della gestione finanziaria di ciascun Comune e consente anche di individuare chiavi di lettura delle relazioni fra le dimensioni analizzate. Fornisce, quindi, informazioni utili ad osservatori ed operatori, senza dover necessariamente ricorrere a sofisticate e minuziose analisi di bilancio, molto onerose in termini di tempo e di conoscenze specifiche necessarie, nelle quali possono cimentarsi pochi operatori esperti.

D'altro canto, ricorrere ad elaborazioni statistiche che portano a selezionare e cumulare in indici sintetici alcune dimensioni ritenute più rilevanti a scapito di altre nel determinare condizioni di equilibrio e solidità finanziaria, comporta il rischio di semplificare troppo l'analisi perdendo di significatività oppure il rischio di produrre effetti distortivi trascurando dimensioni pure rilevanti. Si ribadisce, cioè, il carattere sperimentale del ricorso in questa sede a indici sintetici *standardizzati*.

Gli indici finanziari selezionati per la presente analisi sono

ampiamente impiegati in ricerche e studi condotti negli ultimi anni da numerosi soggetti istituzionali ed enti di ricerca, sia a livello nazionale che locale. Con specifico riferimento al contesto dell'Emilia-Romagna, si segnala che alcune amministrazioni provinciali (Modena, Rimini, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena), nell'ambito della loro funzione di raccolta ed elaborazione di dati e assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, hanno attivato direttamente o promosso, avvalendosi del supporto di istituti di ricerca ed università, Osservatori per l'analisi dei risultati finanziari degli enti locali. Le risultanze di tali analisi sono sempre disponibili sui siti *internet* degli enti che hanno promosso o attivato gli Osservatori.

Peculiarità del presente lavoro è quello di non limitarsi a descrivere l'andamento delle grandezze finanziarie considerate, ma di cercare, da un lato, di elaborare i dati a disposizione attraverso indici sintetici di bilancio al fine di poter effettivamente confrontare le dinamiche di bilancio dei Comuni; dall'altro lato, di studiare la variabilità degli indici considerati, analizzando le correlazioni fra le dimensioni considerate per spiegare tale variabilità.

Il dettaglio tecnico relativo alle operazioni di *standardizzazione* viene fornito nella parte finale del capitolo. Si segnala fin d'ora che, rispetto alla prima edizione del Rapporto, vengono proposte alcune significative variazioni nella scelta degli indici da utilizzare per l'elaborazione di un indice sintetico di "solidità finanziaria" dei Comuni.

A completamento dell'introduzione del capitolo, si osserva che i Certificati del conto del bilancio redatti dai Comuni contengono anche una serie di dati riferiti a singoli servizi erogati. Si tratta di informazioni relative alla quantità delle prestazioni rese, al livello di domanda espressa, nonché all'ammontare di ricavi e costi totali per ciascun servizio. Il presente lavoro, però, non prende in considerazione questa sezione del Certificato, sia perché si concentra sui maggiori aggregati di bilancio, sia perché la natura dei dati rende poco praticabile un'adeguata analisi di tipo comparativo su efficacia ed efficienza dei servizi comunali, per molteplici ragioni. Primo, i dati non sono suffi-

cientemente analitici, sulle modalità e sulle caratteristiche dei servizi erogati, tenuto conto del fatto che ciascun Comune gode di ampia autonomia nell'organizzazione degli uffici e dei servizi. Secondo, non vi sono se pur minime indicazioni sulle modalità di rilevazione dei dati, soprattutto per il calcolo dei costi (quale struttura di costi, con quale definizione di costi diretti e indiretti) di ciascun servizio, rendendo difficilmente comparabili i dati. Terzo, gli stessi dati di gestione finanziaria, non sono facilmente comparabili non appena si faccia riferimento ad aggregati di analisi diversi da quelli previsti dalla struttura di bilancio obbligatoria. Infine, si deve tenere conto che il Certificato fa riferimento a dati di "costo" e "ricavo" con evidente richiamo alla contabilità economica e non alla contabilità finanziaria di tipo autorizzatorio propria del bilancio dei comuni, basata su "entrate" e "spese". Il d.lgs. 77 del 1995 ha introdotto l'obbligo per tutti i Comuni di rilevare anche dati di costo e ricavo secondo la logica della contabilità economica di tipo privatistico, al fine di valutare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione, anche in riferimento ai singoli prodotti e servizi resi, ma al tempo stesso ha lasciato liberi i Comuni di adottare, nell'ambito della propria autonomia, il sistema di contabilità economica che più ritengono idonee alle proprie caratteristiche. Quindi, dove già ne disponga, il Comune potrebbe compilare il Certificato utilizzando dati di tipo economico, e non di tipo finanziario come avviene ad oggi nella maggior parte dei casi.

In sintesi, quanto più l'analisi si spinge verso i singoli servizi comunali considerando anche dati fisici e non solo economico-finanziari, tanto più la comparazione fra Comuni diviene complessa, in quanto si richiedono modalità di rilevazione e di analisi che esulano dalle possibilità offerte dal Certificato del conto del bilancio (e dallo stesso Rendiconto della gestione nella sua completezza).

TAB. 3. *Distribuzione percentuale delle entrate correnti (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna*

	1998%	1999%	Diff.
Entrate tributarie (Tit. I)	46,5	46,5	0,0
Di cui: Ici	26,5	27,0	0,5
Add. com. sul consumo di en. el.	1,2	1,3	0,1
Tosap	0,9	0,4	-0,6
Tarsu	10,1	10,6	0,5
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	26,4	25,1	-1,3
Di cui: Trasf. corr. dello stato	23,7	21,9	-1,9
Trasf. corr. della regione	1,1	1,6	0,4
Entrate extra-tributarie (Tit. III)	27,1	28,3	1,3
Di cui: Prov. di servizi pubblici	18,7	18,8	0,1
Prov. dei beni dell'ente	2,4	2,8	0,4
Utili netti di az. spec.	1,1	1,1	0,0
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	73,6	74,9	1,3
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	100	100	

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

2. *Analisi delle entrate*

È noto come, negli ultimi anni, le riforme normative e le tendenze evolutive del sistema istituzionale abbiamo portato alla crescita della autonomia politica organizzativa gestionale e finanziaria delle amministrazioni locali, soprattutto territoriali. A ciò ha corrisposto anche una crescente responsabilità degli amministratori locali per le scelte operate, sia in termini di risorse drenate dalla comunità locale, che in termini di servizi e prestazioni erogate alla stessa comunità locale. Negli stessi anni, gli enti locali sono stati chiamati ad un particolare sforzo di contenimento della spesa pubblica, che ha comportato l'assunzione di decisioni, a volte anche dolorose, in termini di riorganizzazione dei servizi e/o di aumento del prelievo tributario e delle entrate dirette dei servizi erogati. In particolare, si ricorda che il "Patto di stabilità interno", introdotto dall'art. 28 della legge 448 del 1998 (legge finanziaria per il 1999) e poi aggiornato con le successive leggi finanziarie, prevede una serie di vincoli ed incentivi per far sì che le Province, i Comuni e le

Comunità montane concorrono agli obiettivi di finanza pubblica adottati dall'Italia, per entrare a far parte e restare nell'Unione Economica e Monetaria europea. Vincoli e incentivi finanziari posti dal Patto di stabilità interno agli enti locali sono finalizzati al miglioramento del saldo finanziario e alla riduzione del livello dell'indebitamento.

Sul versante delle entrate finanziarie, pur mancando ad oggi una piena attuazione del cd. "federalismo fiscale", è innegabile che molti passi avanti sono stati compiuti dal lato dell'autonomia impositiva e finanziaria degli enti locali. I Comuni, in particolare, hanno fondato la propria autonomia impositiva sul gettito ICI oltre che sul gettito di altri tributi (TARSU, Addizionale sul consumo di energia elettrica, TOSAP, ecc.). Inoltre, crescenti margini di flessibilità di manovra sono stati acquisiti dai Comuni sul versante di tariffe, rette, canoni, nel contesto della evoluzione normativa dei servizi pubblici locali.

È altresì noto come la crescente disponibilità di entrate proprie per i Comuni (sia tributarie che extratributarie) sia stata accompagnata da una progressiva e drastica riduzione dei trasferimenti statali.

La tab. 3a, che riporta le entrate correnti dei Comuni nel biennio 1998-1999, evidenzia come le tendenze descritte siano ancora in atto pur in misura minore rispetto agli anni precedenti. Complessivamente le entrate proprie dei Comuni passano dal 73,6% al 74,9% delle entrate correnti (nel 1993, le entrate proprie ammontavano al 54,5% delle entrate correnti). La corrispondente riduzione dei contributi e trasferimenti del titolo secondo, dal 26,4% al 25,1% è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'incidenza dei trasferimenti erariali sulle entrate correnti, che passano dal 23,7% al 21,9% delle entrate correnti. Si deve comunque tenere conto del fatto che negli ultimi anni (ed quindi anche nel 1999) alcuni Comuni hanno deliberato l'esternalizzazione di alcuni rilevanti servizi con affidamento al gestore esterno della stessa riscossione delle tariffe corrispondenti, con la conseguenza che le relative entrate non transitano più dal bilancio comunale, ad eccezione di eventuali utili o dividendi dalle aziende speciali e società di capitali in caso di so-

TAB. 3a *Distribuzione percentuale delle entrate correnti. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000 abitanti	Con più di 50.000 abitanti
Entrate tributarie (Tit. I)	41,5	41,7	49,2	47,7	45,9
Di cui: ICI	25,3	24,8	30,4	29,4	25,0
Add. com. sul consumo di en. el.	1,4	1,7	1,7	1,3	1,2
Tosap	0,4	0,4	0,4	0,5	0,3
Tarsu	9,4	8,9	10,1	10,1	11,3
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	32,5	27,8	21,1	18,6	28,6
Di cui: Trasf. corr. dello Stato	28,3	24,4	17,5	15,4	25,4
Trasf. corr. della Regione	2,3	1,6	1,6	2,0	1,3
Trasf. corr. dalla regione per funzioni delegate	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4
Trasf. corr. dalle Province	0,3	0,1	0,4	0,1	0,1
Entrate extratributarie (Tit. III)	26,0	30,5	29,7	33,8	25,5
Di cui: Prov. di servizi pubblici	20,6	23,1	23,5	26,4	13,2
Prov. dei beni dell'ente	1,9	1,5	1,4	1,8	4,0
Utili netti di az. spec.	0,3	0,7	0,3	0,4	1,9
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	67,5	72,2	78,9	81,4	71,4
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	100	100	100	100	100

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

cietà partecipate dal Comune. Senza tale effetto, verosimilmente l'incidenza delle entrate proprie sul totale delle entrate correnti (ovvero, l'indice di autonomia finanziaria per l'insieme dei Comuni) ed il corrispondente calo dell'incidenza dei trasferimenti statali risulterebbero ancor più elevati.

Passando a considerare più nel dettaglio la composizione delle entrate proprie, le entrate tributarie risultano complessivamente invariate dal 1998 al 1999, anche se sono ancora in leggera crescita la percentuale di ICI e TARSU ⁽⁵⁾.

(5) Risulta in calo invece la TOSAP, dal momento che alcuni Comuni hanno optato nel 1999 per il passaggio al regime di canone (COSAP) in sostituzione della tassa, possibilità prevista dal d.lgs. 446 del 1997. Gli introiti del nuovo canone sono contabilizzati fra le entrate extratributarie, nella categoria proventi diversi. Non si registra

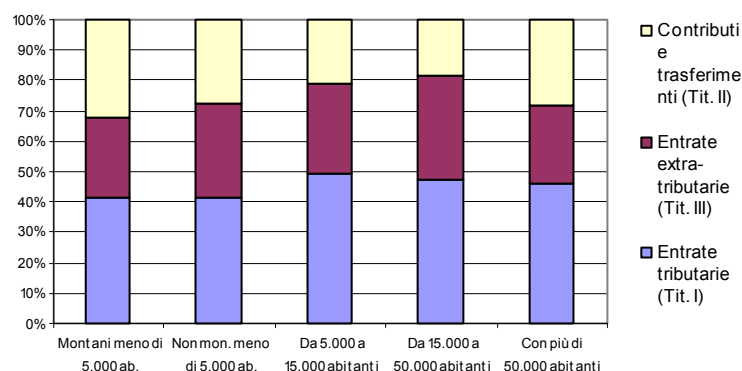


FIG. 1 *Incidenza delle entrate tributarie, dei contributi e trasferimenti e delle entrate extratributarie sulle entrate correnti (1999). Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche. Valori percentuali*

Aumentano, invece, dell'1,2% le entrate extratributarie, anche se restano pressoché invariati i proventi dei servizi pubblici (i quali costituiscono circa i due terzi delle entrate extratributarie). In altri termini, il riordino di alcuni servizi pubblici, che dovrebbe comportare lo spostamento di risorse dalle entrate tributarie alle entrate extratributarie, sono compensati da processi di esternalizzazione di servizi, che come detto in alcuni casi si traducono in una diminuzione complessiva delle entrate comunali a causa del transito delle relative risorse nei bilanci dei soggetti gestori (ad esempio, i proventi dei servizi del ciclo idrico o della fornitura di gas).

Con la tab. 3a, l'analisi si sposta sulla distribuzione percentuale delle entrate correnti per classe demografica nel 1999.

ancora un analogo effetto per quanto riguarda la TARSU, in quanto il passaggio dal regime di tassa a quello di tariffa per la gestione dei servizi sui rifiuti solidi urbani previsto con un ampio regime transitorio dal d.lgs. 22/1997 (cd. decreto Ronchi) porterà, soprattutto a partire dall'esercizio 2000, al progressivo spostamento delle entrate relative alla gestione dei RSU dalla categoria delle tasse del titolo primo, alla categoria dei proventi da servizi pubblici del titolo terzo, salvo affidamento al gestore esterno della stessa riscossione della tariffa. Qualche Comune emiliano-romagnolo ha però già optato per il passaggio a tariffa dall'esercizio 1999, sfruttando un'opportunità ammessa in via sperimentale dal d.lgs. 22/97.

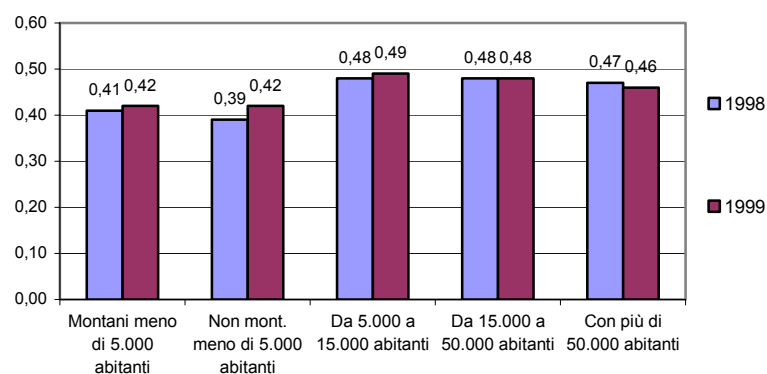


FIG. 2 *Indice di autonomia tributaria (1998/99). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

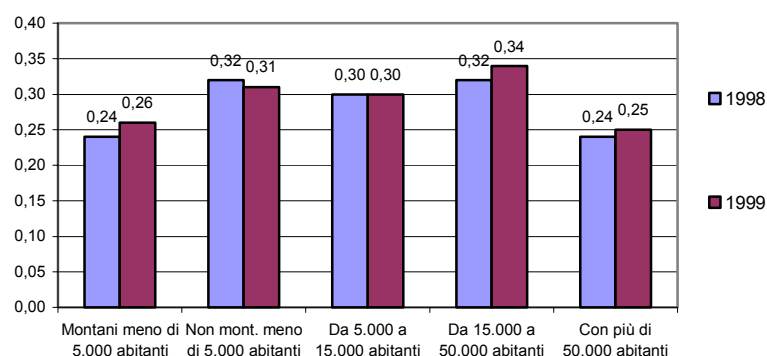


FIG. 3 *Indice di autonomia extratributaria (1998/99). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

Dai dati in oggetto, emergono differenze rilevanti fra le classi demografiche considerate. I Comuni delle classi intermedie registrano i più alti livelli di autonomia finanziaria (intesa come incidenza delle entrate tributarie ed extratributarie sul to-

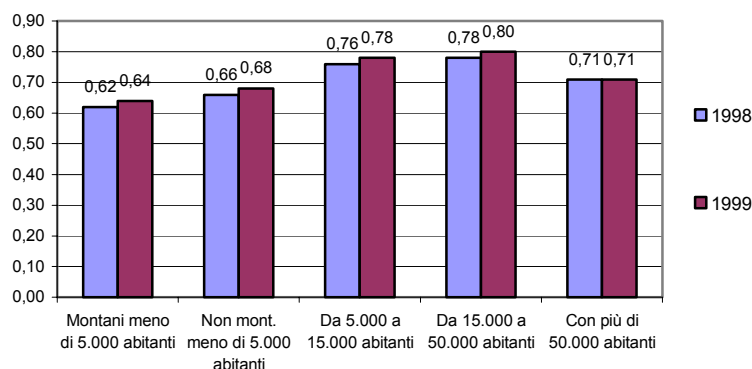


FIG. 4 *Indice di autonomia finanziaria (1998/99). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

tale delle entrate correnti), che dipende dalla più alta incidenza sia delle entrate tributarie (ICI in primo luogo), che delle entrate extratributarie (proventi dei servizi pubblici).

Per ciò che concerne contributi e trasferimenti da altri soggetti (titolo secondo), sia i Comuni con meno di 5.000 abitanti che i grandi Comuni con più di 50.000 abitanti registrano un livello di dipendenza finanziaria, intesa come incidenza percentuale dei trasferimenti sul totale delle entrate correnti, di molto superiore a quello registrato dalle due classi intermedie (da 5.000 a 50.000 abitanti). In via complessiva, la tabella evidenzia una correlazione negativa fra dimensioni demografiche e incidenza dei trasferimenti, con l'eccezione dei grandi Comuni con più di 50.000 abitanti. La stessa distribuzione fra le classi viene registrata per i trasferimenti statali che in tutte le classi incidono sui trasferimenti totali in percentuali che oscillano fra l'82% dei piccoli Comuni montani a circa l'88% per le altre classi.

La fig. 1 sintetizza la situazione descritta, evidenziando la composizione delle entrate correnti per titoli nell'esercizio 1999.

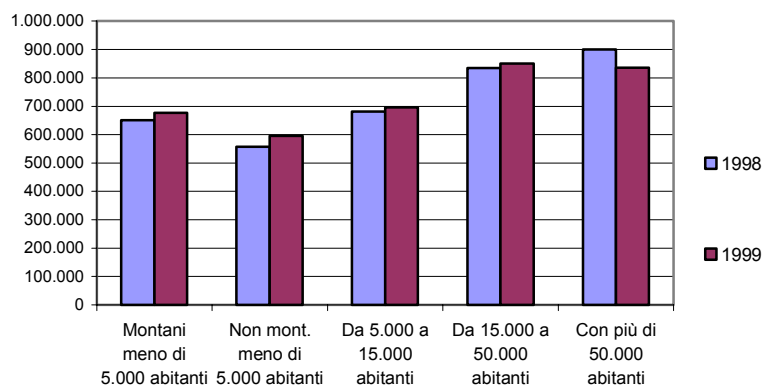


FIG. 5 *Pressione tributaria pro capite (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche*

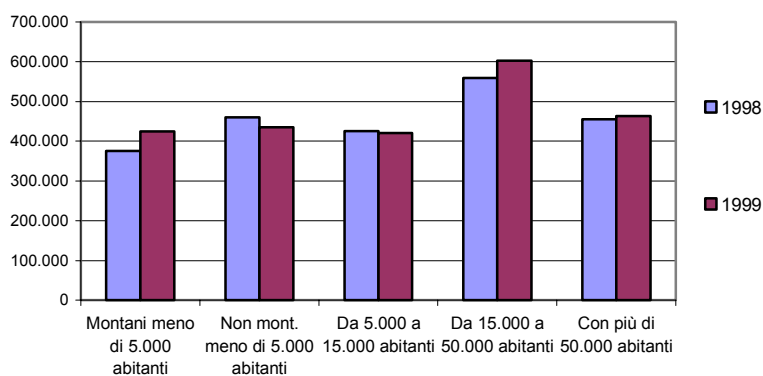


FIG. 6 *Pressione extratributaria pro capite (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche*

Le figg. 2, 3 e 4 riportano invece la distribuzione per classi demografiche dei valori medi degli indici di autonomia tributaria (incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti), autonomia extratributaria (incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti) e autonomia finan-

TAB. 3b *Entrate correnti per abitante. Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Da 15.000 a 50.000 abitanti	Con più di 50.000 abitanti
Entrate tributarie (Tit. I)	677.317	595.129	695.758	850.706	835.821
Di cui: ICI	413.481	354.544	429.233	524.693	455.432
Add. com. sul consumo di en. el.	22.207	23.963	23.537	23.235	20.925
Tosap	6.644	5.932	5.935	8.996	4.910
Tarsu	153.122	127.108	142.203	179.967	205.380
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	530.274	396.547	297.594	331.222	519.943
Di cui: Trasf. corr. dello stato	462.288	347.905	247.985	274.934	462.801
Trasf. corr. della regione	37.385	22.834	23.091	36.061	23.542
Entrate extratributarie (Tit. III)	424.601	435.360	420.378	603.144	463.436
Di cui: Prov. di servizi pubblici	336.781	329.691	332.534	471.612	239.274
Prov. dei beni dell'ente	31.755	21.668	19.932	32.649	72.171
Utili netti di az. spec.	4.443	10.531	4.732	6.889	34.837
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	1.101.918	1.030.489	1.116.136	1.453.850	1.299.258
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	1.632.192	1.427.036	1.413.730	1.785.072	1.819.201

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

ziaria, nel biennio 1998/1999. Nella lettura dei grafici, si tenga conto del fatto che qui come nel resto del capitolo, gli indici considerati sono calcolati come semplici rapporti e non come valori percentuali: ad esempio, un valore di autonomia finanziaria pari a 0,67 corrisponde ad una percentuale di entrate proprie sulle entrate correnti pari al 67%. Come esiste una correlazione negativa fra dimensione demografica e incidenza dei trasferimenti, con l'eccezione dei grandi Comuni, così esiste una correlazione positiva fra dimensione demografica e livello medio di autonomia finanziaria ad eccezione dei grandi Comuni che registrano livelli di pressione tributaria e di entrate da servizi pubblici di molto inferiore ai Comuni delle classi intermedie.

I grandi Comuni registrano però un'alta incidenza dei proventi da beni patrimoniali e degli utili e dividendi, più che doppie rispetto a tutte le altre classi (cfr. ancora tab. 3a). La tab. 3b considera la distribuzione delle entrate correnti (1999) per clas-

si demografiche, questa volta riportando i valori assoluti di entrate per abitante. I dati evidenziano ancora una correlazione positiva tra dimensione demografica dei Comuni e livello di entrate correnti *pro capite*, ad eccezione dei piccoli Comuni montani (che registrano un valore superiore rispetto ai piccoli Comuni non montani) e dei grandi Comuni (che registrano un valore leggermente inferiore alla classe 15.000-50.000).

Anche l'incidenza *pro capite* delle entrate tributarie, dell'ICI e della TARSU seguono andamenti analoghi a quelli evidenziati dall'incidenza *pro capite* delle entrate finanziarie, ad eccezione dei grandi Comuni per ciò che riguarda la TARSU, dove si registra il valore più elevato.

L'andamento per classe demografica dei trasferimenti per abitante non ricalca esattamente l'andamento della corrispondente tabella per percentuali sul totale: infatti, si registrano valori decrescenti fino alla classe 5.000-15.000 e valori crescenti per le restanti classi, fino al valore massimo registrato dai Comuni con più di 50.000 abitanti.

Infine, per quanto riguarda i proventi dei servizi pubblici *pro capite* si osserva che i Comuni con popolazione fra 15.000 e 50.000 abitanti registrano un valore superiore di circa il 50% alla media dei Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, mentre i Comuni con oltre 50.000 abitanti presentano un valore molto inferiore rispetto alla stessa media dei Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti. Le figg. 5, 6 e 7 sintetizzano le considerazioni svolte evidenziando l'evoluzione temporale (1998/1999) degli indici di pressione tributaria *pro capite*, di pressione extratributaria *pro capite* e di pressione finanziaria *pro capite* per classi demografiche.

Per quanto riguarda la pressione tributaria *pro capite* (fig. 3), si noti che solo i grandi Comuni registrano una flessione (del 7,6%) nel biennio.

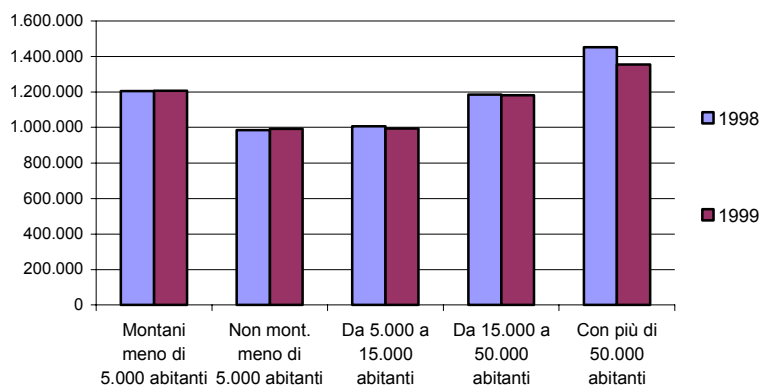


FIG. 7 *Pressione finanziaria pro capite (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche*

La fig. 4 invece evidenzia la non correlazione fra dimensione demografica dei Comuni e livello di pressione extratributaria *pro capite*. Si noti, inoltre, la forte differenza del valore registrato dai Comuni con popolazione fra 15.000 e 50.000 abitanti. La pressione finanziaria *pro capite* (fig. 5) complessiva rimane, nel biennio, sugli stessi valori assoluti per tutte le classi ad eccezione dei Comuni con più di 50.000 abitanti dove subisce una flessione, dovuta alla flessione della pressione tributaria *pro capite* evidenziata dal fig. 3.

Una alternativa all'analisi delle entrate correnti per classi demografiche, viene qui proposta attraverso la classificazione dei Comuni per Provincia di appartenenza. La tab. 4 a riporta la distribuzione percentuale delle entrate correnti dei Comuni emiliano-romagnoli per Provincia. Anche in questo caso si evidenziano valori anche molto differenti fra Provincia e Provincia.

La tab. 4 b propone la stessa distribuzione delle entrate correnti dei Comuni per provincia, ma con i valori medi di entrate *pro capite*. A completamento dell'analisi delle entrate di bilancio, le tabelle da 5 a 8 riportano la distribuzione percentuale delle entrate da alienazioni patrimoniali, da trasferimenti in conto capitale e da riscossione di crediti (titolo secondo della spesa) e

TAB. 4a *Distribuzione percentuale delle entrate correnti per Provincia. Comuni dell'Emilia-Romagna (anno 1999)*

	Bo	Fe	Fc	Mo	Pr	Pc	Ra	Re	Rn
Entrate tributarie (Tit. I)	51,1	43,0	46,0	42,8	43,0	39,9	47,6	46,9	53,3
Di cui: ICI	32,8	26,0	26,3	25,5	14,6	24,1	30,0	28,4	27,2
Add. com. sul consumo di en. el.	1,3	1,2	1,3	1,4	1,3	1,5	1,3	1,7	1,1
Tosap	0,2	0,3	0,3	0,5	0,3	0,3	1,1	0,1	0,3
Tarsu	10,6	10,5	10,7	9,0	15,7	6,0	9,4	9,2	13,8
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	23,4	27,0	29,2	23,8	21,7	28,4	25,3	30,4	22,1
Di cui: Trasf. corr. dello Stato	21,1	24,2	25,5	19,7	19,4	25,8	22,7	23,5	19,7
Trasf. corr. della Regione	1,2	1,4	1,6	1,3	0,8	1,2	1,2	4,2	1,6
Entrate extratributarie (Tit. III)	25,5	30,0	24,8	33,4	35,3	31,7	27,1	22,7	24,7
Di cui: Prov. di servizi pubblici	15,4	20,1	16,4	23,1	25,2	24,7	16,5	12,8	19,6
Prov. dei beni dell'ente	4,7	2,2	2,4	2,1	2,6	1,1	1,8	2,5	1,8
Utili netti di az. spec.	1,1	0,8	1,0	3,0	0,3	0,3	0,5	0,7	0,6
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	76,6	73,0	70,8	76,2	78,3	71,6	74,7	69,6	77,9
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	100	100	100	100	100	100	100	100	100

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

delle entrate derivanti da accensione di prestiti (titolo terzo della spesa), sia per anno che per classi demografiche. Tali tabelle evidenziano in primo luogo le tendenze in atto per ciò che concerne le fonti di finanziamento degli investimenti comunali.

Un primo elemento evidenziato dalla tab. 5 è l'aumento dal 20,4% al 27,2% delle alienazioni di beni patrimoniali dei Comuni, a riprova di un crescente ricorso alla vendita di beni patrimoniali per il finanziamento delle spese di investimento. La tab. 6 mostra come la percentuale di entrate da alienazioni patrimoniali sia particolarmente alta per i Comuni con più di 50.000 abitanti. Per quanto riguarda i trasferimenti dello Stato in conto capitale, la tab. 5 evidenzia una significativa flessione tra il 1998 e il 1999, mentre in riferimento alle classi demografiche la tab. 6 evidenzia una incidenza media più elevata per i piccoli Comuni (montani e non montani), ad eccezione della classe da 15.000 a 50.000 abitanti per la quale si registra una percentuale molto superiore alla media dovuta evidentemente a interventi statali di carattere sporadico, per la realizzazione di specifiche opere pubbliche in alcuni Comuni.

TAB. 4b *Distribuzione delle entrate correnti per Provincia. Comuni dell'Emilia-Romagna, media il lire per abitante (anno 1999)*

	Bo	Fe	Fc	Mo	Pr
Entrate tributarie (Tit. I)	888.016	711.569	691.706	751.409	722.139
Di cui: ICI	569.111	430.291	396.204	448.135	245.024
Imp. com. sulla pubbl.	16.391	12.883	16.033	15.295	16.580
Add. com. cons. en. el.	22.015	19.414	19.668	23.833	22.050
Tosap	2.887	4.646	4.338	9.382	5.452
Tarsu	183.950	173.029	160.652	157.413	263.870
Contributi e trasferimenti (Tit. II)	406.621	446.495	439.983	417.912	363.712
Di cui: Trasf. corr. dello Stato	366.266	400.481	383.510	345.416	325.012
Trasf. corr. della Regione	21.235	22.886	23.345	22.930	13.900
Trasf. corr. dalla Regione	3.330	5.537	6.767	6.395	6.642
per funzioni delegate					
Trasf. corr. dalle Province	2.478	1.790	1.081	3.921	1.198
Entrate extratributarie (Tit. III)	442.165	497.303	373.257	586.377	591.809
Di cui: Prov. di servizi pubblici	266.909	332.186	246.309	405.521	422.418
Prov. dei beni dell'ente	81.994	37.237	36.377	36.575	43.610
Utili netti di az. spec.	19.780	12.712	15.367	52.891	5.556
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	1.330.181	1.208.872	1.064.962	1.337.786	1.313.948
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	1.736.803	1.655.367	1.504.945	1.755.698	1.677.660

(continua)

	Pc	Ra	Re	Rn
Entrate tributarie (Tit. I)	514.884	801.878	660.366	867.458
Di cui: ICI	310.473	504.573	400.213	442.265
Imp. com. sulla pubbl.	10.651	13.754	16.408	23.614
Add. com. cons. en. el.	19.839	21.809	24.542	18.257
Tosap	4.222	18.323	1.583	4.633
Tarsu	77.378	158.676	128.984	225.059
Contrib. e trasferimenti (Tit. II)	366.313	426.717	428.483	359.006
Di cui: Trasf. corr. dello Stato	332.586	382.936	330.794	320.850
Trasf. corr. della Regione	15.527	20.733	59.321	26.861
Trasf. corr. dalla Regione	9.023	9.337	5.478	7.947
per funzioni delegate				
Trasf. corr. dalle Prov.	3.263	2.690	1.714	12.650
Entrate extratributarie (Tit. III)	408.231	455.941	320.536	401.657
Di cui: Prov. di servizi pubblici	319.124	278.531	180.191	318.963
Prov. dei beni dell'ente	14.737	29.527	35.502	29.796
Utili netti di az. spec.	3.259	8.803	9.810	10.570
Tot. entrate proprie (Tit. I+III)	923.115	1.257.819	980.901	1.269.115
Tot. entrate corr. (Tit. I+II+III)	1.289.428	1.684.535	1.409.385	1.628.121

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 5 *Distribuzione percentuale delle entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna*

	1998	1999	Diff.
Alienazione dei beni patrimoniali	20,4	27,2	6,8
Trasferimenti dallo Stato	7,4	3,9	-3,5
Trasferimenti dalla Regione	10,1	9,6	-0,5
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	2,7	3,0	0,3
Di cui: <i>Trasf. dalle Province</i>	0,4	0,3	-0,1
Trasferimenti da altri soggetti	31,2	39,1	7,9
Di cui: <i>Concessioni edilizie e sanzioni urbanistiche</i>	25,8	31,6	5,8
Riscossione di crediti	29,1	17,2	-11,9
Totale	100	100	

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 6 *Distribuzione percentuale delle entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 ab.	Da 15.000 a 50.000 ab.	Con più di 50.000 ab.
Alienazione dei beni patrimoniali	19,4	24,0	23,9	23,1	30,9
Trasferimenti dallo Stato	4,0	4,3	1,1	14,4	1,4
Trasferimenti dalla Regione	40,9	18,7	9,0	9,2	7,0
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	6,6	4,5	1,7	9,6	0,8
Di cui: <i>Trasf. dalle Province</i>	1,9	1,7	0,4	0,3	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	23,8	42,8	55,3	36,4	33,7
Di cui: <i>Concessioni edilizie e sanzioni urbanistiche</i>	16,9	32,4	43,3	31,7	27,4
Riscossione di crediti	5,4	5,6	9,0	7,3	26,3
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

Le stesse entrate risultano avere una incidenza significativamente diversa per quanto riguarda l'andamento per classi demografiche nel 1999: solo il 16,9% nei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti e valori due/tre volte superiori per le altre classi. Tali carenze dei piccoli Comuni montani vengono compensate in proporzione rispetto alle altre classi, da maggiori trasferimenti

TAB. 7 *Distribuzione percentuale delle entrate derivanti da accensione di prestiti (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna*

	1998	1999	Diff.
Anticipazioni di cassa	12,5	12,8	0,3
Finanziamenti a breve termine	0,7	0,5	-0,2
Assunzioni di mutui e prestiti	66,2	63,0	-3,2
Emissioni di prestiti obbligazionari	20,5	23,7	3,2
Totale	100	100	

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 8 *Distribuzione percentuale delle entrate derivanti da accensione di prestiti. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 ab.	Da 15.000 a 50.000 ab.	Con più di 50.000 ab.
Anticipazioni di cassa	20,8	23,6	19,1	25,5	0,3
Finanziamenti a breve termine	0,0	4,3	0,1	0,5	0,0
Assunzioni di mutui e prestiti	79,2	71,1	68,8	56,9	60,1
Emissioni di prestiti obbligaz.	0,0	1,1	12,0	17,1	39,6
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

dalla Regione, dallo Stato e da altri enti del settore pubblico. Per ciò che riguarda l'accensione di prestiti per il finanziamento delle spese, la tab. 7 evidenzia come diminuisce nel biennio il ricorso alla contrazione di mutui, mentre aumenta del corrispondente valore il ricorso alla stipulazione di prestiti obbligazionari. Dalla tab. 8 si evince che tale evoluzione è dovuta principalmente ai Comuni con oltre 50.000 abitanti, sono loro infatti a ricorrere in modo più massiccio a questa forma di finanziamento degli investimenti. Per contro, i grandi Comuni con più di 50.000 non ricorrono all'utilizzo delle anticipazioni di cassa, a differenza di tutti gli altri Comuni, i quali oscillano intorno al 20% di incidenza di tali entrate. Per ciò che riguarda i prestiti a lungo termine, i piccoli Comuni ricorrono esclusivamente ai mutui, mentre gli altri Comuni ricorrono anche ai prestiti obbligazionari in misura crescente al crescere della dimensione demografica.

TAB. 9 *Spese correnti per funzioni (1998/99). Comuni dell'Emilia-Romagna. Percentuali sul totale delle spese correnti*

Anno	1998	1999	Diff.
Funzioni di amministrazione, di gestione e di controllo	24,2	24,6	0,4
Funzioni relative alla giustizia	0,4	0,4	0,0
Funzioni di polizia locale	3,5	3,6	0,1
Funzioni di istruzione pubblica	14,5	14,5	0,0
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	4,8	5,2	0,4
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	2,3	2,4	0,1
Funzioni nel campo turistico	0,5	0,5	0,0
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	6,8	6,6	-0,2
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	19,6	19,0	-0,6
Funzioni nel settore sociale	14,9	15,6	0,7
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	1,3	1,3	0,0
Funzioni relative a servizi produttivi	7,2	6,3	-0,9
Totale	100	100	

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

3. *Analisi delle spese*

Passando a considerare il versante delle spese, l'analisi si concentra sulle spese correnti, per funzioni e per fattori produttivi impiegati, e sulle spese in conto capitale. La tab. 9 presenta la distribuzione delle spese correnti per ambiti funzionali di intervento. Dalla tabella non emergono nel biennio significativi spostamenti di risorse fra i macro-settori di intervento.

Si evidenziano, in ogni caso, i settori che assorbono la percentuale più alta delle risorse.

In particolare, i settori della viabilità, dei trasporti e della gestione di territorio e ambiente assorbono mediamente il 35% delle risorse finanziarie correnti dei Comuni. Un altro settore che incide in maniera rilevante è quello dell'istruzione pubblica (14,5%). Di maggior interesse risulta la distribuzione percentuale delle spese correnti per classi demografiche (tab. 10a).

TAB. 10a *Distribuzione percentuale delle spese correnti per funzioni. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 ab.	Da 15.000 a 50.000 ab.	Con più di 50.000 ab.
Ammin., gestione e controllo	31,2	30,5	25,1	22,2	24,0
Giustizia	0,1	0,0	0,1	0,3	0,7
Polizia locale	2,7	2,8	3,1	3,4	4,1
Funzioni di istruzione pubblica	12,8	13,4	14,5	13,2	15,3
Cultura e beni culturali	1,3	2,2	3,3	3,8	7,1
Settore sportivo e ricreativo	4,3	1,9	2,4	2,4	2,3
Turismo	1,4	0,2	0,4	1,1	0,3
Viabilità e trasporti	14,0	7,7	6,3	5,9	6,4
Territorio e ambiente	17,5	18,5	17,9	21,2	18,8
Settore sociale	10,5	12,8	16,2	12,8	17,1
Sviluppo economico	0,4	1,8	0,8	1,1	1,6
Servizi produttivi	4,0	8,2	9,7	12,7	2,3
Totale spese correnti	100	100	100	100	100

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 10b *Spese correnti per funzioni. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche, valori medi in lire per abitante (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 ab.	Da 15.000 a 50.000 ab.	Con più di 50.000 ab.
Ammin., gestione e controllo	475.624	403.529	340.611	374.815	422.404
Giustizia	1.852	317	875	4.362	12.145
Polizia locale	40.555	36.669	41.391	57.441	71.286
Funzioni di istruzione pubblica	194.609	176.605	196.165	223.961	269.047
Cultura e beni culturali	19.831	28.876	45.178	63.845	125.014
Settore sportivo e ricreativo	64.821	24.881	32.629	39.875	40.674
Turismo	21.593	3.024	5.122	18.120	6.087
Viabilità e trasporti	212.807	101.139	86.092	99.020	112.508
Territorio e ambiente	266.270	244.750	242.340	358.930	330.376
Settore sociale	159.278	168.611	220.030	216.884	301.213
Sviluppo economico	6.215	24.236	11.516	18.124	28.019
Servizi produttivi	60.450	108.504	131.414	215.129	39.575
Totale spese correnti	1.523.897	1.321.166	1.356.748	1.690.503	1.758.343

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 11A *Distribuzione percentuale delle spese correnti per funzioni. Comuni dell'Emilia-Romagna per province (anno 1999)*

	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN
Ammin., gestione e controllo	26,7	27,1	21,8	22,9	26,3	18,9	28,4	25,1	22,6
Giustizia	0,4	0,4	0,6	0,4	0,3	0,5	0,5	0,4	0,3
Polizia locale	3,9	3,6	3,5	3,4	3,9	3,3	3,5	2,8	4,7
Funzioni di istruzione pubblica	16,4	15,6	11,8	14,5	12,7	11,1	13,0	18,8	12,8
Cultura e beni culturali	5,6	5,3	6,3	4,9	4,2	4,6	5,8	5,0	3,2
Settore sportivo e ricreativo	2,3	2,3	2,0	3,0	2,8	2,4	1,9	2,7	1,6
Turismo	0,2	0,7	0,8	0,2	0,2	0,6	1,0	0,3	1,9
Viabilità e trasporti	6,4	7,7	6,4	5,9	7,2	6,0	7,0	7,2	7,2
Territorio e ambiente	17,2	19,6	17,7	18,7	15,5	21,3	20,8	17,1	27,0
Settore sociale	17,4	13,5	13,1	17,9	14,7	17,5	12,3	17,5	9,2
Sviluppo economico	1,0	2,1	1,6	1,3	1,3	1,7	1,4	1,0	1,2
Servizi produttivi	2,6	2,3	14,4	7,1	10,8	12,2	4,3	2,2	7,5
Totale spese correnti	100	100	100	100	100	100	100	100	100

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

Le spese relative alla polizia locale (polizia municipale) hanno un andamento crescente al crescere delle dimensioni comunali e lo stesso andamento si ritrova in relazione alle spese per l'istruzione pubblica (ad eccezione dei Comuni della classe 15.000-50.000), per la cultura e i beni culturali. Per i Comuni montani con meno di 5.000 abitanti, ben più elevate che nelle restanti classi sono le percentuali di spesa nei settori turistico, sportivo e ricreativo; e lo stesso dicasi per i settori viabilità e trasporti.

Anche il settore dei servizi produttivi è caratterizzato da un andamento crescente fra le classi, con l'evidente eccezione dei grandi Comuni che presentano un valore dimezzato rispetto ai Comuni montani con meno di 5.000 abitanti.

Passando a considerare le stesse spese in valore assoluto per abitante (tab. 10b) troviamo una distribuzione fra le classi con caratteristiche simili alla precedente tabella, settore per settore. A livello complessivo, si evidenzia ancora un andamento crescente della spesa corrente *pro capite* al crescere delle dimensioni del Comune, sempre ad eccezione dei piccoli Comuni montani con meno di 5.000 abitanti che registrano un valore

TAB. 11b *Spese correnti per funzioni (1999). Comuni dell'Emilia-Romagna per province. Valori medi in lire per abitante*

	BO	FC	FE	MO	PC
Ammin., gestione e controllo	450.725	377.339	352.103	390.461	328.000
Giustizia	6.414	4.940	9.346	6.295	3.797
Polizia locale	65.078	49.953	55.874	57.060	48.794
Funzioni di istruzione pubblica	276.429	217.593	189.878	246.686	158.067
Cultura e beni culturali	94.445	73.698	102.122	83.623	52.809
Settore sportivo e ricreativo	38.676	32.047	31.692	50.325	34.937
Turismo	2.892	9.400	12.418	2.567	2.865
Viabilità e trasporti	108.360	107.552	103.053	99.786	89.607
Territorio e ambiente	290.666	273.305	286.449	317.615	193.095
Settore sociale	293.553	187.756	211.656	305.029	182.790
Sviluppo economico	16.123	28.588	26.635	22.021	16.260
Servizi produttivi	44.611	32.016	233.203	120.738	134.341
Totale spese correnti	1.687.982	1.394.173	1.614.418	1.702.200	1.245.370

(continua)

	PR	RA	RE	RN
Ammin., gestione e controllo	292.430	462.634	338.051	343.194
Giustizia	8.205	7.424	5.203	5.231
Polizia locale	50.797	57.272	38.339	70.746
Funzioni di istruzione pubblica	171.329	211.137	252.399	194.936
Cultura e beni culturali	70.975	94.748	66.812	49.298
Settore sportivo e ricreativo	36.494	31.674	36.303	24.257
Turismo	9.793	16.270	3.428	28.998
Viabilità e trasporti	92.822	114.276	96.476	109.054
Territorio e ambiente	328.496	338.664	229.472	410.889
Settore sociale	270.011	199.684	235.813	140.251
Sviluppo economico	25.678	23.082	13.222	18.197
Servizi produttivi	188.552	69.867	29.993	113.479
Totale spese correnti	1.545.580	1.626.721	1.345.543	1.521.077

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

sensibilmente più alto dei Comuni non montani con meno di 5.000 abitanti.

Come per le entrate correnti, si riportano qui la distribuzione percentuale e *pro capite* delle spese correnti per funzione dei Comuni raggruppati per province (tab. 11a). La distribuzione delle spese correnti per fattori produttivi impiegati nella gestione delle funzioni e dei servizi comunali nel biennio 1998/1999 (tab.

TAB. 12. *Spese correnti per fattore produttivo. Comuni dell'Emilia-Romagna. (1998/99). Percentuali sul totale delle spese correnti*

Anno	1998	1999	Diff.
Personale	31,1	31,9	0,8
Acquisto beni consumo	9,2	8,3	-0,9
Prestazione servizi	36,7	38,2	1,5
Utilizzo beni di terzi	1,0	0,9	-0,1
Trasferimenti	9,8	8,8	-1,0
Interessi passivi e oneri diversi	7,5	6,5	-1,0
Imposte e tasse	4,3	4,3	0,0
Oneri straordinari gest corr	0,6	0,9	0,3
Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	100	100	

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 13. *Spese correnti per fattore produttivo. Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche, percentuali sul totale delle spese correnti (anno 1999)*

	Montani meno di 5.000 ab.	Non mon. meno di 5.000 ab.	Da 5.000 a 15.000 ab.	Da 15.000 a 50.000 ab.	Con più di 50.000 ab.
Personale	31,4	29,9	31,0	29,4	33,6
Acquisto beni consumo	12,5	12,4	11,4	12,2	4,6
Prestazione servizi	35,8	36,1	38,7	36,3	39,2
Utilizzo beni di terzi	0,5	0,2	0,4	0,7	1,4
Trasferimenti	7,1	8,2	6,5	7,0	10,8
Interessi passivi e oneri diversi	9,0	6,3	6,2	6,3	6,6
Imposte e tasse	2,5	5,7	4,8	7,3	2,9
Oneri straordinari gest corr	1,3	1,1	1,0	0,9	0,9
Ammortamenti di esercizio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

12) evidenzia una leggera crescita della spesa di personale e per l'acquisto di prestazioni di servizio. Invece, si riducono le spese per l'acquisto di beni di consumo. Si riducono, inoltre, le spese per interessi passivi di un punto percentuale (dal 7,5 al 6,5%) verosimilmente per effetto della riduzione dei tassi di interesse più che di una incisiva politica di riduzione dell'indebitamento.

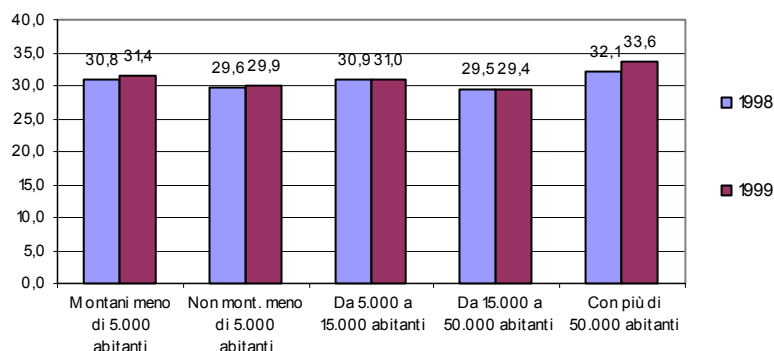


FIG. 8 *Indice di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti (1998/1999). Valori medi per classi demografiche*

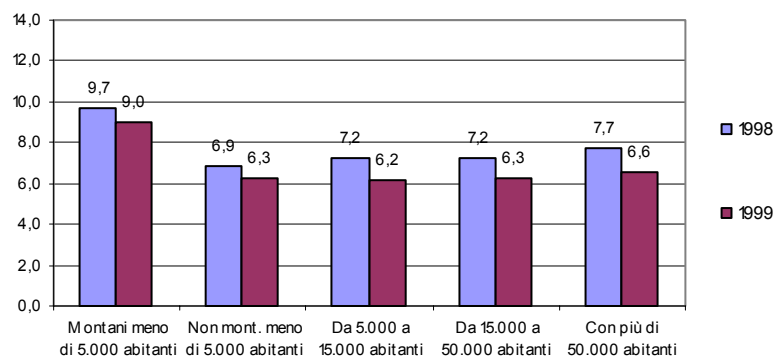


FIG. 9 *Indice di incidenza delle spese per oneri finanziari sulle spese correnti (1998/1999). Valori medi per classi demografiche*

Si noti infine come le spese di personale e per l'acquisto di servizi assorbono da sole circa il 70% della spesa corrente dei Comuni. La tab. 13 riporta la distribuzione percentuale delle spese correnti per fattori produttivi nelle consuete classi demografiche.

Ciò che emerge con evidenza è la specificità dei Comuni con più di 50.000 rispetto alle altre classi per quanto concerne

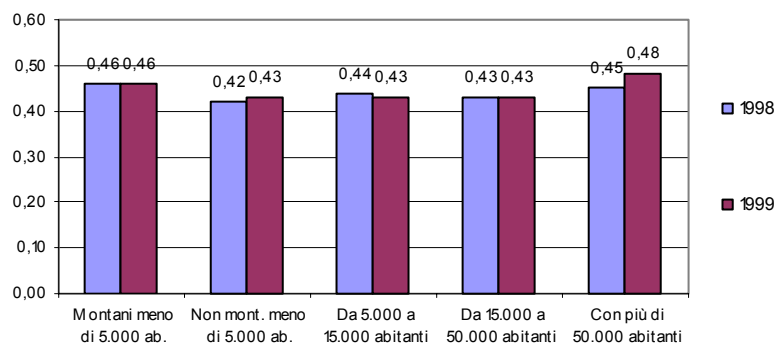


FIG. 10 *Indice di rigidità strutturale (1998/1999). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

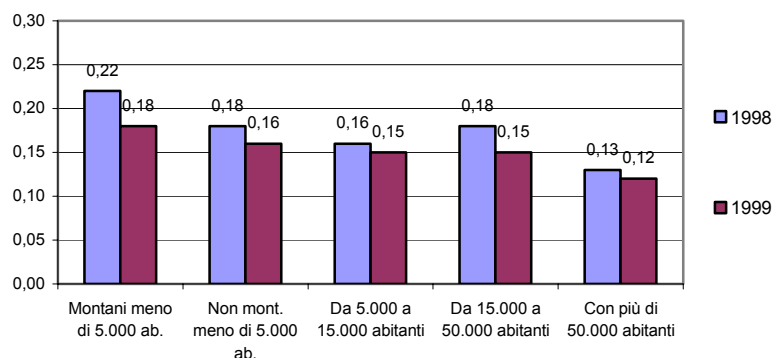


FIG. 11 *Indice di propensione all'investimento (1998/1999). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

la spesa relativa a personale, beni di consumo, servizi e utilizzo di beni di terzi.

Mentre le altre classi presentano valori più omogenei, i grandi Comuni hanno un'incidenza di spesa del personale e per acquisto di servizi (e per l'utilizzo di beni di terzi) ben più elevata, mentre risulta molto inferiore alle altre classi la spesa per l'acquisto di beni di consumo e materie prime (circa un terzo della media delle

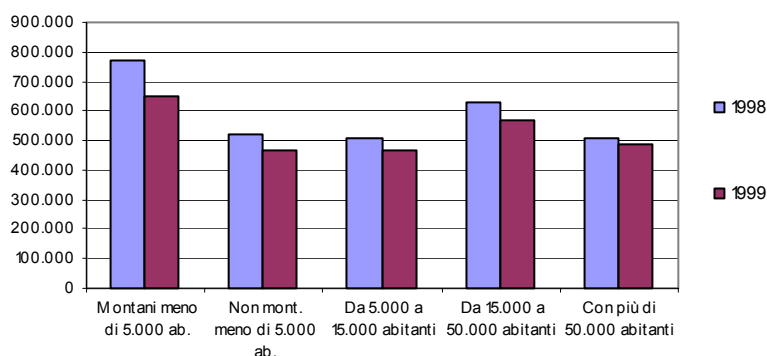


FIG. 12 *Indice di propensione all'investimento pro capite (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi in lire per classi demografiche.*

altre classi). Anche i trasferimenti sono più elevati nei grandi Comuni rispetto alla media delle altre classi demografiche.

I piccoli Comuni montani si caratterizzano, invece, per una più elevata incidenza della spesa per interessi passivi.

Elemento di particolare interesse per valutare la distribuzione delle spese correnti è quello di analizzare l'incidenza delle spese cd. "a carattere rigido" sul totale delle spese correnti, ovvero la spesa di personale e per interessi passivi da pagare a fronte del debito. Tali spese sono considerate rigide nel senso che un Comune che voglia ridurle avrà bisogno di tempi lunghi per riuscirvi. Le figg. 8 e 9 evidenziano l'andamento, nel biennio considerato, degli indici di incidenza delle spese di personale e delle spese per interessi passivi sul totale delle spese correnti.

Un indice tradizionalmente utilizzato per "misurare" in modo sintetico il grado di rigidità delle spese è l'indice di rigidità strutturale, che rapporta la spesa per il personale e per le quote di ammortamento di mutui e prestiti (quota interessi più quota capitale), con il totale delle entrate correnti. Pur considerando anche le entrate correnti, l'indice di rigidità strutturale viene comunque considerato in questa sezione dell'analisi in quanto segnala, in caso di valori elevati, la difficoltà del Comune ad

incidere fortemente nel breve periodo sulla struttura ed il livello della propria spesa.

La fig. 10 mostra come non ci siano rilevanti differenze nei valori registrati dall'indice di rigidità strutturale per classe demografica: si segnala, comunque, che sono i piccoli Comuni montani e i grandi Comuni con più di 50.000 abitanti a registrare nel 1999 i valori medi più elevati.

Un'altra dimensione di grande rilevanza che viene analizzata sul versante delle spese è la propensione all'investimento dei Comuni, ovvero l'incidenza delle spese di investimento sul totale delle spese. Più in dettaglio, l'indice di propensione all'investimento viene calcolato rapportando la spesa in conto capitale, a cui è sottratta la spesa per concessioni di crediti ed anticipazioni ⁽⁶⁾, al totale della spesa dal quale viene sottratta la spesa per servizi per conto di terzi (titolo quarto della spesa).

Il grafico 11 mostra come nel biennio 1998/1999 ci sia una generalizzata flessione degli investimenti in tutte le classi demografiche, con un calo medio complessivo del 3%. Inoltre, è rilevante notare che esiste una correlazione negativa fra dimensione demografica dei Comuni e livello della propensione all'investimento: in altre parole, più aumentano le dimensioni del Comune più diminuisce la propensione all'investimento, con l'eccezione dei Comuni della classe 15.000-50.000.

Diversamente da quanto emerso dalla fig. 11, la distribuzione per classi demografiche (1998/1999) dell'indice di propensione all'investimento *pro capite* (fig. 12) – calcolato rapportando le spese di investimento (spesa in conto capitale meno la spesa per la concessione di crediti e anticipazioni) con il numero di abitanti – non evidenzia una correlazione negativa fra dimensioni demografiche e livello medio di investimenti *pro capite*: anzi, nel 1999 i Comuni con oltre 50.000 registrano un valore superiore rispetto al valore medio dei piccoli Comuni non

(6) Infatti, le concessioni di crediti ed anticipazioni (intervento 10 del titolo secondo, spesa in conto capitale) non costituiscono una spesa per investimento, né diretto né indiretto, come nel caso dei trasferimenti ad altri soggetti, enti pubblici o imprese, per il finanziamento di spese di investimento (intervento 7 del titolo secondo della spesa).

montani e dei Comuni della classe da 5.000 a 15.000 abitanti.

Un'ultima osservazione riguarda il fatto che esiste evidentemente un collegamento fra il grado di rigidità strutturale – che fa riferimento alle quote di ammortamento annuo di mutui e prestiti – e la propensione all'investimento dei Comuni, nella misura in cui il finanziamento degli investimenti avviene attraverso la contrazione di mutui e prestiti obbligazionari. Per ulteriori osservazioni sulle diversi fonti di finanziamento delle spese di investimento di Comuni, si rimanda invece al successivo paragrafo.

4. Equilibri di bilancio

Nel secondo paragrafo del capitolo, si è fatto specifico riferimento alla forte sollecitazione che negli ultimi anni i Comuni stanno ricevendo per concorrere al generale processo di riduzione della spesa pubblica, migliorando il proprio rapporto fra entrate e spese finanziarie, soprattutto attraverso la razionalizzazione degli apparati amministrativi e dell'erogazione dei servizi pubblici. Diversi sono i vincoli e le opportunità che il legislatore ha posto alle amministrazioni locali per concorrere a questi risultati (sul piano strettamente finanziario, il riferimento va al Patto di stabilità interno).

In questo paragrafo del capitolo, l'analisi si sposta appunto sulle principali dinamiche dei bilanci comunali in termini di mantenimento dell'equilibrio finanziario fra entrate ed uscite. Al fine di valutare in modo sintetico l'equilibrio di bilancio dei Comuni, vengono analizzati principalmente due indici. Il primo è l'indice di "equilibrio di parte corrente" ed è dato dal rapporto fra le entrate correnti (ovvero entrate tributarie, extratributarie e da trasferimenti) e le spese correnti a cui sono sommate le spese per la quota capitale dell'ammortamento annuo di mutui e prestiti contratti dal Comune. Con l'indice di equilibrio di parte corrente si cerca appunto di apprezzare la sostenibilità di breve periodo delle politiche finanziarie dell'ente.

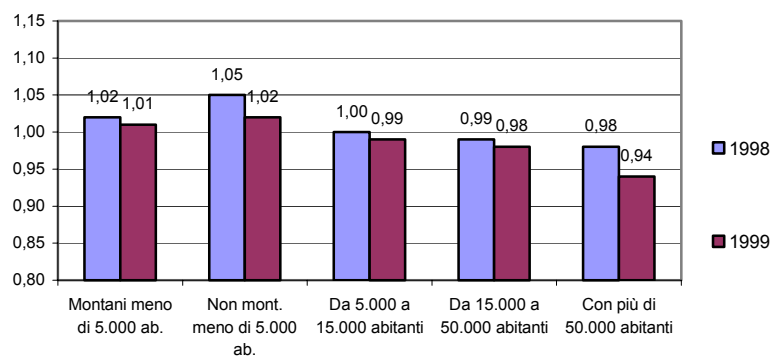


FIG. 13 *Indice di equilibrio di parte corrente (1998/1999). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

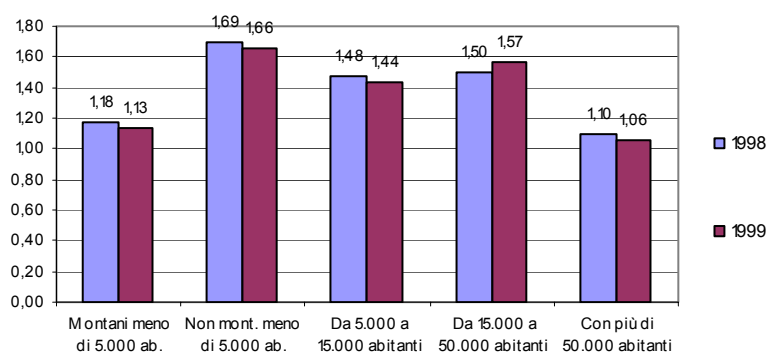


FIG. 14 *Indice di sostenibilità del debito (1998/1999). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

La distribuzione dei valori medi per classi demografiche dell'indice di equilibrio di parte corrente (fig. 13) evidenzia una correlazione, di tipo negativo, fra dimensione demografica e valori dell'indice: ovvero, quanto più aumenta la popolazione tanto più peggiora il valore dell'indice, con l'eccezione dei piccoli Comuni montani che si differenziano in modo negativo rispetto ai piccoli Comuni non montani.

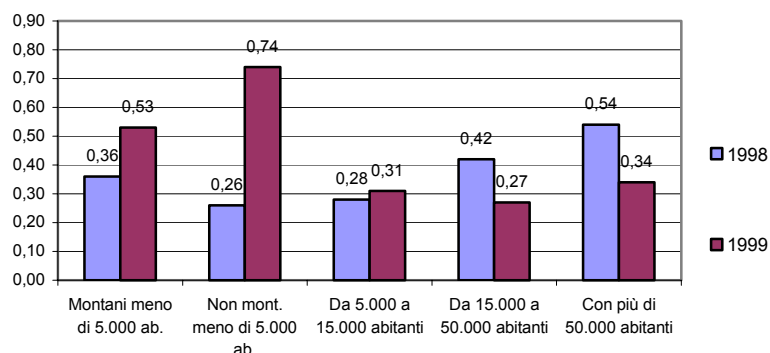


FIG. 15 *Indice di ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti (1998/1999). Valori medi dei Comuni dell'Emilia-Romagna per classi demografiche*

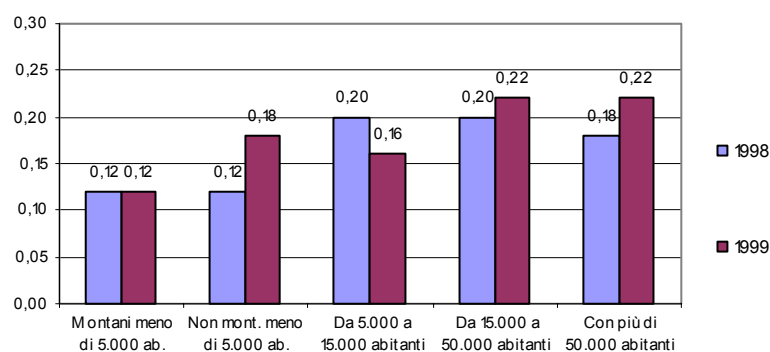


FIG. 16 *Indice di ricorso alla vendita di immobili per il finanziamento di investimenti (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

In ogni caso, solo i piccoli Comuni, registrano sia nel 1998 che nel 1999, un livello di entrate superiore alla somma delle spese correnti e delle quote di ammortamento del debito.

Il grafico evidenzia inoltre come per tutte le classi demografiche vi sia una flessione dell'indice fra il 1998 e il 1999, di maggiore rilevanza per i Comuni con oltre 50.000 abitanti. Tale

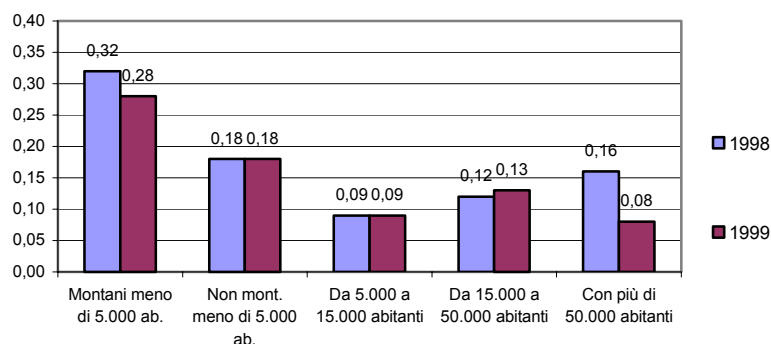


FIG. 17 *Indice di incidenza delle spese di investimento finanziate da trasferimenti da enti pubblici (1998/1999). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche*

flessione è da ritenersi un effetto dei nuovi vincoli posti ai bilanci comunali dal Patto di stabilità interno.

Il secondo indice considerato è l'indice di sostenibilità del debito, calcolato rapportando le entrate correnti alla consistenza finale dei debiti di finanziamento (al 31 dicembre dell'anno di riferimento). Se il primo indice tiene conto della spesa annua per far fronte all'indebitamento di lunga durata, il secondo indice tiene conto della massa complessiva dell'indebitamento, e serve dunque a valutare la sostenibilità nel lungo periodo della spesa per l'indebitamento, dato un certo livello di entrate correnti. In altri termini, il secondo indice serve ad apprezzare l'equilibrio di lungo periodo del bilancio comunale.

La distribuzione dei valori medi per classi demografiche dell'indice di sostenibilità del debito nel biennio 1998/1999 (fig. 14) evidenzia una prestazione nettamente più positiva per i Comuni delle classi intermedie, rispetto ai piccoli Comuni montani e ai grandi Comuni con più di 50.000 abitanti. Il lettore deve però tenere presente che il dato relativo all'ammontare complessivo del debito è mancante o non affidabile per molti Comuni (in verità, appartenenti un po' a tutte le classi considerate) nel 1998: di conseguenza, anche l'andamento dell'indice

rispetto alle classi demografiche potrebbe non essere totalmente corrispondente alla realtà (per il solo 1998).

In questo paragrafo del capitolo vengono analizzate, sempre per classi demografiche e nel biennio 1998/1999, anche le principali fonti di finanziamento (voci di entrata) delle spese di investimento dei Comuni, ponendo tali fonti in rapporto alle spese di investimento. Questo tipo di analisi viene collocato in questa parte del capitolo proprio perché le scelte operate in termini di finanziamento delle spese di investimento condizionano in modo significativo le dimensioni di equilibrio e sostenibilità finanziaria delle politiche comunali, sia nel breve che nel lungo periodo.

Lo ricordiamo brevemente, i Comuni possono finanziare le spese di investimento, ricorrendo alle seguenti fonti:

- entrate derivanti dalla alienazione di beni patrimoniali;
- trasferimenti in conto capitale dallo Stato, dalla Regione e da altri enti pubblici;
- proventi delle concessioni edilizie e relative sanzioni;
- riscossioni di crediti;
- mutui e prestiti obbligazionari;
- l'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente;
- l'avanzo di parte corrente.

Il ricorso all'indebitamento (ovvero, a mutui e prestiti obbligazionari) implica evidentemente un maggiore onere per i Comuni, rispetto alla possibilità/capacità di contare su tutte le restanti fonti di finanziamento. Inoltre, un ricorso massiccio alle dismissioni patrimoniali potrebbe essere un segnale di difficoltà del Comune a sostenere determinate politiche di investimento. E, per finire, una forte dipendenza dai trasferimenti da altri enti potrebbe creare problemi di continuità delle politiche di investimento del Comune, nel lungo periodo.

L'indice di ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti (fig. 15), calcolato come rapporto fra le entrate derivanti dalla contrazione di mutui e prestiti obbligazionari (categorie 3 e 4 del titolo quinto delle entrate) e le spese di investimento (spese in conto capitale del titolo secondo, meno l'Intervento 10, spese per la concessione di crediti ed anticipa-

zioni), evidenzia una forte variabilità fra le classi, sia per i livelli medi registrati sia rispetto all'evoluzione temporale dell'indice.

L'indice di ricorso alla vendita di beni patrimoniali per il finanziamento degli investimenti (fig. 16) – pari al rapporto fra entrate da alienazione di beni patrimoniali (categoria 1 del titolo quarto) e le spese di investimento (sempre, spese in conto capitale del titolo secondo meno l'Intervento 10, spese per la concessione di crediti ed anticipazioni) – evidenzia invece una netta tendenza alla crescita nel biennio, ad eccezione delle classi dei piccoli Comuni montani con meno di 5.000 abitanti e dei Comuni da 5.000 a 15.000 abitanti. Tale crescita è verosimilmente legata ai vincoli finanziari sempre più stringenti cui sono sottoposti i Comuni, i quali sono spinti a dismettere immobili e terreni non utilizzati o non redditizi per finanziare altri investimenti, invero operando così anche una opportuna razionalizzazione del proprio patrimonio disponibile.

Infine, la fig. 17 riporta i valori medi per classi demografiche dell'indice di incidenza delle spese di investimento finanziate con trasferimenti da enti pubblici. Tale indice è calcolato come rapporto fra le entrate da trasferimenti in conto capitale da enti pubblici (categorie 2-4 del titolo quarto) e le spese di investimento (sempre, spese in conto capitale del titolo secondo meno l'intervento 10 spese per la concessione di crediti ed anticipazioni). Come prevedibile, i dati in esame evidenziano una forte incidenza degli investimenti finanziati da trasferimenti per i piccoli Comuni, con valori praticamente doppi per i Comuni montani rispetto agli altri Comuni con meno di 5.000 abitanti.

5. *Una valutazione sintetica della “solidità finanziaria”*

Per tentare una valutazione comparativa dell'andamento della gestione finanziaria dei Comuni, si sono qui selezionate le principali variabili analizzate nei tre precedenti paragrafi, al fine di comporre, a titolo sperimentale, un indice sintetico di “solidità finanziaria” dei Comuni.

Le diverse dimensioni analizzate evidenziano punti di forza e di debolezza dei bilanci comunali. Inoltre, queste stesse dimensioni sono tra loro fortemente intrecciate. Ad esempio l'alta propensione all'investimento di un Comune, considerata un segnale positivo, se ottenuto grazie ad un alto livello di indebitamento può essere causa di un eccessivo ingessamento della gestione negli anni futuri, sia per il rimborso del debito sia per gli ulteriori oneri di gestione e manutenzione di eventuali nuove opere realizzate con tali investimenti. Altro esempio, la forte autonomia finanziaria di un Comune può essere dovuta ad un eccessivo ricorso al prelievo fiscale e/o alla contribuzione dei cittadini e delle imprese alla erogazione dei servizi, ottenuto alzando fino alle soglie massime consentite aliquote e tariffe.

Lo sforzo necessario è quello di selezionare le dimensioni più rilevanti tenendo conto delle interconnessioni e del fatto che l'andamento considerato positivo di un indice deve essere soppesato rispetto ai risvolti di tipo negativo che lo stesso indice può denotare.

L'operazione successiva svolta è quella della *standardizzazione* degli indici selezionati ⁽⁷⁾. La tab. 14 mostra quali indici finanziari sono stati selezionati e come sono stati prima accorpatisi per aree e poi sintetizzati nell'indice di "solidità finanziaria".

(7) Per i non esperti di statistica descrittiva, la *standardizzazione* è un'operazione che consiste nel trasformare i valori di una variabile cardinale (ad esempio, la variabile indice di pressione tributaria *pro capite* rilevato per ciascun Comune emiliano-romagnolo) in un valore standardizzato (detto valore *standard* o valore *Z*). Tale operazione consente di confrontare ed eventualmente cumulare i valori di più variabili (ad esempio, più indici finanziari) a prescindere dalla unità di misura e dalla dispersione della distribuzione dei valori di ciascuna variabile. Ciò è possibile in quanto i valori *standard* misurano la distanza fra il valore "naturale" e la media dei valori naturali, utilizzando come unità di misura lo scarto quadratico medio (o deviazione standard). Nel dettaglio, la formula di calcolo del valore *standard* è la seguente: (valore "naturale" – media dei valori naturali) / deviazione *standard* dei valori naturali.

TAB. 14 *Modalità di calcolo degli indici finanziari*

Indice	Modalità di calcolo
Autonomia finanziaria	$(\text{Entrate tributarie} + \text{Entrate extratributarie}) / \text{Entrate correnti}$
Pressione finanziaria <i>pro capite</i>	$(\text{Entrate tributarie} + \text{Entrate extratributarie}) / \text{n. abitanti}$
<i>Indice standardizzato di sostenibilità delle entrate</i> (SOSTENT)	ST [ST (Autonomia finanziaria) – ST (Pressione finanziaria)]
Rigidità strutturale	$[\text{Spese personale} + \text{Spese per oneri finanziari (int. 6)} + \text{Quote capitali rimborso mutui e prestiti (int. 3-5)}] / \text{Entrate correnti}$
Propensione all'investimento	$(\text{Spese in conto capitale} - \text{int. 10}) / \text{Spese (Tit. I+II+III)}$
<i>Indice standardizzato di sostenibilità delle spese</i> (SOSTSPE)	ST [ST (Propensione all'investimento) – ST (Rigidità strutturale)]
Equilibrio di parte corrente	$\text{Entrate correnti} / [\text{Spese correnti} + \text{Quote capitali rimborso mutui e prestiti (int. 3-5)}]$
Sostenibilità del debito	$\text{Entrate correnti} / \text{Consistenza finale dei debiti di finanziamento}$
<i>Indice standardizzato di equilibrio finanziario</i> (EQUFIN)	ST [ST (Equilibrio di parte corrente) + ST (Sostenibilità del debito)]
<i>Indice sintetico di solidità finanziaria</i> (SOLFIN)	ST MEDIA (SOSTENTR, SOSTSPE, EQUFIN)

Sul versante delle entrate sono stati selezionati e *standardizzati* gli indici di autonomia finanziaria e di pressione finanziaria *pro capite*, dalla cui sintesi, sottraendo il valore *standard* di pressione *pro capite* dal valore *standard* di autonomia finanziaria, si ottiene l'indice di sostenibilità delle entrate. Sul versante delle spese, invece, sono stati selezionati e *standardizzati* gli indici di rigidità strutturale e di propensione all'investimento, dalla cui somma *standardizzata* è stato ricavato l'indice di sostenibilità delle spese. Infine, per ciò che riguarda l'analisi degli equilibri di bilancio di breve e medio-lungo periodo, sono

TAB. 15 *Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, di sostenibilità delle spese, di equilibrio finanziario e indice sintetico di solidità finanziaria (1998). Comuni dell'Emilia-Romagna. Valori medi per classi demografiche.*

1998	SOST ENT	SOST SPE	EQU FIN	SOL FIN
Mont./ - di 5.000 ab.	-0,74	0,28	-0,12	-0,60
Non mont./ - di 5.000 ab.	-0,18	0,09	0,19	0,05
Da 5.000 a 15.000 ab.	0,50	-0,18	-0,09	0,21
Da 15.000 a 50.000 ab.	0,26	0,02	-0,08	-0,01
Con più di 50.000 ab.	-0,37	-0,41	-0,39	-0,83
1999	SOST ENT	SOST SPE	EQU FIN	SOL FIN
Mont./ - di 5.000 ab.	-0,89	0,04	-0,22	-0,79
Non mont./ - di 5.000 ab.	-0,20	0,04	0,26	0,06
Da 5.000 a 15.000 ab.	0,55	0,02	-0,06	0,32
Da 15.000 a 50.000 ab.	0,20	0,00	-0,01	0,13
Con più di 50.000 ab.	-0,40	-0,63	-0,56	-0,93

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

stati considerati gli indici di equilibrio di parte corrente e di sostenibilità del debito. Dalla loro sintesi, attraverso una operazione di somma, è stato ricavato l'indice additivo di equilibrio finanziario.

I tre indici *standardizzati* di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese ed equilibrio finanziario, sono a loro volta cumulati, attraverso una ulteriore operazione di *standardizzazione* della media dei tre indici calcolati per ciascun Comune. L'indice sintetico di solidità finanziaria presenta una distribuzione il cui valore medio è pari a zero: così, per ciascun Comune si registra un valore positivo o negativo a seconda che riporti una prestazione migliore o peggiore rispetto alla media (lo zero della distribuzione).

Se sono valide e condivise le premesse, ovvero la significatività degli indici finanziari selezionati e la cumulabilità dei valori attraverso l'operazione di *standardizzazione*, allora il punteggio sintetico attribuito a ciascun Comune dovrebbe indicare la distanza del Comune stesso da una ipotetica gestione "mediamente virtuosa", ricavata nel nostro caso dall'insieme dei Comuni emiliano-romagnoli. Un valore di segno negativo

dell'indice *standardizzato* indica una gestione (nel complesso) relativamente “meno virtuosa” della media. Un valore di segno positivo dell'indice *standardizzato* indica un gestione (nel complesso) relativamente “più virtuosa” della media.

La tabella 15 ripropone per le nuove variabili *standardizzate* la consueta analisi per classi demografiche, riportando i valori medi registrati da ciascuna classe nel biennio 1998/1999. Sul versante della sostenibilità delle entrate, i piccoli Comuni montani evidenziano la situazione più negativa in primo luogo perché “dipendono” fortemente dai trasferimenti erariali. Anche i grandi Comuni con più di 50.000 abitanti evidenziano un valore molto negativo: infatti godono di un livello di autonomia finanziaria ben al di sotto della media e registrano la più alta pressione finanziaria *pro capite*. Le classi intermedie registrano invece valori molto positivi, in ragione della compresenza di valori elevati di autonomia finanziaria e di pressione *pro capite* molto inferiore alla media complessiva. La distribuzione dei valori resta sostanzialmente la stessa fra il 1998 e il 1999, anche se si registrano dei peggioramenti per le classi già più svantaggiate.

Sul versante della sostenibilità delle spese, i piccoli Comuni, specie montani, registrano un valore medio molto positivo per poi assestarsi nel 1999 sulla media generale. I grandi Comuni con più di 50.000 abitanti soffrono di alti livelli di rigidità strutturale, ma soprattutto evidenziano bassa propensione all'investimento. Inoltre, registrano nel biennio un peggioramento ulteriore. Anche i Comuni della classe 5.000-15.000 evidenziano una condizione negativa, dovuta essenzialmente alla bassa propensione all'investimento registrata nel 1998, ma l'indice sintetico migliora nel 1999, proprio perché per lo stesso indice di propensione all'investimento lo scarto rispetto alle altre classi si riduce.

Per quanto riguarda l'indice sintetico di equilibrio finanziario, si registrano valori negativi per quasi tutte le classi, ad eccezione dei piccoli Comuni non montani. Anche su questo versante le peggiori prestazioni finanziarie vengono evidenziate dai grandi Comuni con più di 50.000 abitanti e ancora una volta con un *trend* temporale negativo. Si segnala, comunque, che per il 1998

la distribuzione dei valori medi fra le classi potrebbe non essere totalmente affidabile, a causa della mancanza per diversi Comuni del dato di consistenza finale del debito, riferito al 1998 (cfr. paragrafo 4), mancanza che ha comportato l'esclusione di tali Comuni dal calcolo dell'indice di sostenibilità del debito e degli indici *standardizzati*, anche se si deve osservare che i dati mancanti sono distribuiti abbastanza uniformemente su tutte le classi.

Infine, dalla distribuzione dell'indice sintetico di solidità finanziaria si evince nettamente che sono le classi intermedie (da 5.000 a 50.000 abitanti) a godere delle migliori prestazioni finanziarie, dovute evidentemente alla possibilità di godere delle economie di scala che mancano ai piccoli Comuni, senza dover affrontare i problemi strutturali delle grandi città. Invece, i piccoli Comuni montani e i grandi Comuni con oltre 50.000 abitanti sono accomunati da prestazioni decisamente sotto la media, da attribuire verosimilmente a specifiche condizioni strutturali ed ambientali, che li svantaggino rispetto agli altri Comuni.

Le tabelle da 16 a 19, inserite di seguito, riportano i valori degli indici *standardizzati* di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria, di tutti i Comuni emiliano-romagnoli, per gli esercizi 1998 e 1999. I Comuni sono stati raggruppati nelle 5 classi demografiche finora considerate nell'analisi, per favorire il confronto fra Comuni che si suppone più omogenei per caratteristiche organizzative e strutturali (caratteristiche che assumiamo siano connesse alla dimensione demografica e alla posizione altimetrica).

Si noti che la presenza di molti dati non disponibili soprattutto in riferimento agli indici *standardizzati* di equilibrio finanziario e di solidità finanziaria, dipendono dalla già segnalata mancanza per diversi Comuni del dato relativo alla consistenza finale del debito per l'anno 1998 (cfr. paragrafo 4), per cui gli indici che contengono tale valore non sono stati calcolati.

TAB. 16a *Comuni montani dell'Emilia-Romagna con meno di 5.000 abitanti. Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria (1998/1999)*

	SOSENT 1998	SOSPE 1998	EQUFIN 1998	SOLFIN 1998	SOSENT 1999	SOSPE 1999	EQUFIN 1999	SOLFIN 1999
Albareto	-1,05	0,23	0,01	-0,59	-1,13	-0,94	-0,27	-1,36
Bardi	-0,69	-0,22	-0,41	-0,96	-0,86	-0,93	-0,45	-1,30
Bedonia	-0,37	0,74	n.d.	n.d.	-0,14	1,15	n.d.	n.d.
Berceto	-1,06	0,53	n.d.	n.d.	-1,18	-0,30	-0,66	-1,24
Bettola	-0,04	1,09	-0,14	0,64	-0,21	0,04	-0,54	-0,42
Bobbio	0,50	0,84	n.d.	n.d.	0,05	-1,90	-1,43	-1,91
Busana	-0,54	1,77	1,14	1,67	-0,73	0,72	0,64	0,35
Camugnano	-0,18	-0,64	-0,29	-0,80	-0,38	0,18	n.d.	n.d.
Carpineti	-0,58	0,25	-0,67	-0,72	-0,87	-0,21	-0,38	-0,86
Castel d'Aiano	-0,42	-0,83	-0,25	-1,08	-0,56	-0,44	-0,05	-0,61
Castel di Casio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,15	0,34	-0,31	0,09
Cerignale	-2,24	2,24	n.d.	n.d.	-2,21	-1,84	-0,65	-2,72
Coli	-1,23	0,35	n.d.	n.d.	-0,98	-1,49	-0,37	-1,65
Collagna	-2,01	0,66	1,49	0,08	-2,58	1,57	2,18	0,66
Compiano	-0,20	1,85	n.d.	n.d.	-0,32	1,42	-0,34	0,43
Fanano	-0,51	0,17	0,01	-0,24	-0,63	0,84	0,15	0,19
Farini	-0,95	-0,14	n.d.	n.d.	-1,02	-1,25	-0,02	-1,33
Ferriere	-0,64	-0,21	n.d.	n.d.	-0,78	0,07	2,65	1,11
Fiumalbo	-0,32	-1,04	n.d.	n.d.	-0,54	-0,18	-0,07	-0,47
Frassinoro	-0,49	0,82	n.d.	n.d.	-0,79	-0,09	-0,74	-0,95
Gaggio Montano	0,56	1,12	n.d.	n.d.	-0,02	1,11	-0,73	0,19
Granaglione	0,43	-0,67	n.d.	n.d.	0,41	1,05	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	-0,29	0,44	n.d.	n.d.	-0,36	0,02	-0,22	-0,34
Lama Mocogno	-0,28	-0,21	-0,25	-0,54	-0,36	-1,01	-0,17	-0,90
Ligonchio	-1,38	-0,26	-0,28	-1,38	-1,64	-0,06	0,40	-0,77
Lizzano in B.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,23	1,09	-0,86	-0,01
Monchio delle C.	-1,42	-0,58	-0,12	-1,52	-1,55	-0,40	-0,16	-1,22
Monghidoro	0,57	2,23	n.d.	n.d.	0,54	-0,10	n.d.	n.d.
Montecreto	-0,88	-0,58	n.d.	n.d.	-3,19	0,17	-0,33	-1,94
Montefiorino	-0,63	-0,48	n.d.	n.d.	0,87	-0,86	-0,37	-0,23
Montese	-0,93	-0,67	-0,46	-1,48	-1,00	-0,65	-0,46	-1,23
Ottone	-0,20	1,62	n.d.	n.d.	-0,51	-0,26	-0,43	-0,71
Palagano	-0,89	-0,86	n.d.	n.d.	-1,07	0,10	-0,36	-0,77
Palanzano	-0,88	-0,09	n.d.	n.d.	-0,85	0,29	n.d.	n.d.
Pecorara	-1,37	0,43	-0,42	-0,98	-1,68	1,21	-0,26	-0,44
Polinago	-0,83	1,69	n.d.	n.d.	-1,08	-0,14	-0,28	-0,87
Porretta Terme	0,10	-1,19	-0,54	-1,18	-0,62	0,27	-0,43	-0,47
Premilcuore	-0,83	0,22	n.d.	n.d.	-1,08	1,57	0,02	0,28
Ramiseto	-1,37	1,20	n.d.	n.d.	-1,27	1,20	n.d.	n.d.
Riolunato	-3,52	-0,53	n.d.	n.d.	-5,20	0,17	1,30	-2,16
San Bened. VdS	-0,35	-0,50	n.d.	n.d.	-0,56	-1,01	-2,33	-2,26
Santa Sofia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,70	1,13	0,00	0,23
Sestola	-1,96	0,53	-0,27	-1,22	-2,89	-1,31	-0,43	-2,68
Solignano	0,01	0,25	n.d.	n.d.	0,08	1,71	n.d.	n.d.
Toano	-0,36	0,59	n.d.	n.d.	-0,18	-0,02	n.d.	n.d.

(continua)

	SosENT 1998	SosSpe 1998	EQUFIN 1998	SOLFIN 1998	SosENT 1999	SosSpe 1999	EQUFIN 1999	SOLFIN 1999
Tornolo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-1,90	-2,32	-0,53	-2,75
Varsi	-1,14	-0,91	n.d.	n.d.	-1,40	0,17	n.d.	n.d.
Verghereto	-1,07	-0,01	n.d.	n.d.	-0,89	-1,03	-0,89	-1,63
Vetto	-0,95	0,61	n.d.	n.d.	-1,09	1,00	n.d.	n.d.
Villa Minozzo	-0,82	-0,51	n.d.	n.d.	-0,92	0,87	-0,34	-0,24
Zerba	-0,49	0,00	n.d.	n.d.	-0,75	0,46	n.d.	n.d.
Zocca	0,27	0,48	-0,62	0,08	0,27	0,70	-0,28	0,39

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 16b *Comuni non montani dell'Emilia-Romagna con meno di 5.000 abitanti. Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria (1998/1999)*

	SosENT 1998	SosSpe 1998	EQUFIN 1998	SOLFIN 1998	SosENT 1999	SosSpe 1999	EQUFIN 1999	SOLFIN 1999
Agazzano	0,35	0,24	-0,31	0,19	0,28	-0,36	-0,17	-0,15
Alseno	0,40	0,24	-0,14	0,35	0,22	0,53	-0,16	0,33
Bagnara di R.	0,36	-0,54	0,03	-0,13	0,31	0,51	-0,08	0,42
Baiso	-0,89	0,80	-0,03	-0,09	-0,90	0,02	-0,22	-0,64
Bastiglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,74	-0,85	0,22	0,05
Bentivoglio	0,49	0,70	0,15	0,94	0,45	1,15	0,06	0,94
Besenzone	-0,09	-0,44	-0,02	-0,40	-0,22	-0,11	0,23	-0,07
Boretto	0,02	-0,68	0,07	-0,43	0,04	0,34	0,00	0,21
Borghi	-0,63	1,56	n.d.	n.d.	-0,60	0,07	0,35	-0,12
Borgo Tossignano	-0,69	-0,74	0,12	-0,95	-0,71	0,85	n.d.	n.d.
Brescello	1,19	0,26	0,56	1,42	1,10	0,29	0,67	1,18
Calendasco	0,33	1,00	n.d.	n.d.	0,37	0,73	1,96	1,75
Calestano	-0,49	-0,65	-0,35	-1,08	-0,60	0,38	0,01	-0,14
Caminata	-1,26	0,20	0,21	-0,62	-1,59	1,76	n.d.	n.d.
Campagnola E.	-0,53	0,10	0,72	0,20	-0,57	-0,75	1,12	-0,13
Campegine	0,67	-1,35	n.d.	n.d.	0,63	-0,82	-0,10	-0,18
Camposanto	-0,16	-0,97	n.d.	n.d.	0,00	-0,47	2,15	0,96
Canossa	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,17	-0,14	0,23	-0,05
Caorso	0,47	-0,70	n.d.	n.d.	0,29	-0,79	n.d.	n.d.
Casalfiumanese	-0,10	-0,25	0,29	-0,05	-0,03	0,95	0,35	0,72
Casina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,05	-0,29	-0,12	-0,27
Casola Valsenio	-0,66	1,02	0,50	0,60	-0,85	-0,75	-0,03	-0,95
Castel del Rio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,54	-0,90	n.d.	n.d.
Castel Guelfo di B.	0,94	0,18	1,44	1,82	0,93	0,32	1,25	1,43
Castell'arquato	0,81	1,30	n.d.	n.d.	0,77	0,53	-0,42	0,50
Castello d'Argile	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,02	-0,29	-0,07	0,37
Castello di S.	0,26	-0,67	n.d.	n.d.	0,31	-1,03	-0,34	-0,62
Castelvetro P.	1,17	0,03	1,16	1,66	1,05	0,43	1,09	1,46
Civitella di R.	-0,31	1,57	n.d.	n.d.	-0,83	0,19	-0,84	-0,87

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Cortemaggiore	0,48	0,62	1,13	1,58	0,38	0,76	1,68	1,61
Dovadola	-0,34	-1,11	0,43	-0,74	-0,38	-0,88	0,35	-0,54
Fontanelice	-0,55	-0,08	-0,54	-0,84	-0,69	-1,16	-0,38	-1,30
Fontevivo	-0,06	2,42	n.d.	n.d.	-0,46	1,26	n.d.	n.d.
Formignana	0,16	-0,61	n.d.	n.d.	0,19	-1,46	n.d.	n.d.
Galeata	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,66	-0,33	-0,15	-0,67
Gazzola	0,88	0,85	-0,55	0,83	0,88	0,07	-0,02	0,53
Gemmano	-1,88	0,89	-0,57	-1,12	-1,86	1,92	-0,55	-0,29
Goro	-0,44	-0,59	-0,20	-0,89	-0,65	1,58	-0,29	0,36
Gossolengo	0,93	0,38	-0,10	0,85	0,90	0,27	0,27	0,82
Gragnano Trebb.	1,04	1,07	-0,54	1,11	1,06	-0,41	-0,26	0,21
Gropparello	-0,33	-5,22	-1,93	-5,34	-0,44	-6,66	-2,31	-5,43
Guiglia	0,06	-0,14	-0,15	-0,18	-0,02	-1,12	-0,08	-0,71
Jolanda di Savoia	-0,50	-0,40	n.d.	n.d.	-0,53	0,49	-0,11	-0,10
Lagosanto	-1,04	-1,88	-0,68	-2,58	-1,03	-0,65	-0,64	-1,35
Lesignano de' B.	0,94	-0,04	-0,06	0,58	1,04	0,41	-0,04	0,80
Loiano	0,68	-0,57	n.d.	n.d.	0,57	-1,02	-0,13	-0,35
Lugagn. Val d'A.	0,55	0,43	0,35	0,94	0,49	-0,18	0,00	0,17
Marano sul P.	-0,48	0,29	-0,57	-0,55	-0,56	0,31	-0,77	-0,60
Masi Torello	0,05	-0,01	-0,37	-0,24	-0,11	-0,20	-0,82	-0,66
Massafiscaglia	-0,11	-1,75	n.d.	n.d.	-0,51	-1,46	-0,31	-1,33
Mezzani	0,30	1,14	-0,21	0,86	0,38	1,53	-1,68	0,12
Migliarino	0,14	-1,07	n.d.	n.d.	0,14	-0,99	n.d.	n.d.
Migliaro	-0,57	-0,04	n.d.	n.d.	-0,68	-0,78	-0,14	-0,94
Mirabello	0,21	-0,12	n.d.	n.d.	0,00	0,65	1,26	1,09
Modigliana	-0,50	0,20	n.d.	n.d.	-0,54	0,24	0,76	0,25
Mondaino	-0,94	-0,86	n.d.	n.d.	-0,96	-0,58	-0,25	-1,04
Monte Colombo	-0,30	1,32	-0,09	0,65	-0,60	-0,21	n.d.	n.d.
Montegridolfo	-0,80	-0,77	-0,46	-1,46	-1,08	-0,15	-0,48	-1,00
Montescudo	-0,21	-0,38	-0,42	-0,74	-0,31	-0,26	-0,52	-0,64
Montevoglio	0,71	-0,75	n.d.	n.d.	0,61	0,67	0,55	1,05
Montiano	-0,66	-1,05	-0,31	-1,45	-0,77	0,03	0,03	-0,42
Mordano	1,03	1,50	0,66	2,26	1,12	0,21	0,57	1,09
Neviano degli A.	-0,74	-0,28	-0,26	-0,93	-0,76	-0,24	n.d.	n.d.
Nibbiano	0,00	1,59	n.d.	n.d.	-0,17	0,25	0,10	0,09
Pellegrino P.	-1,65	1,62	-0,50	-0,39	-1,88	-0,14	n.d.	n.d.
Pianello Val T.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,42	1,53	-0,77	0,67
Piazzano	-1,57	-0,10	0,81	-0,63	-1,74	-1,28	0,99	-1,18
Poggio Berni	0,22	0,14	-0,12	0,16	-0,29	-0,87	-0,24	-0,82
Ponte dell'olio	0,93	0,78	0,58	1,62	0,88	1,34	n.d.	n.d.
Prignano sulla S.	-2,81	1,00	n.d.	n.d.	-1,19	-1,30	-0,33	-1,64
Rio Saliceto	0,77	-0,22	0,10	0,45	0,71	0,22	0,39	0,75
Ro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,16	0,14	-0,26	-0,18
Rocca San C.	0,23	1,37	n.d.	n.d.	0,12	-1,16	n.d.	n.d.
Roccabianca	0,60	0,67	n.d.	n.d.	0,53	1,59	n.d.	n.d.
Rolo	0,82	-0,31	0,69	0,84	0,90	0,48	1,17	1,46
Roncofreddo	-0,84	-0,48	n.d.	n.d.	-0,82	-1,06	-0,25	-1,24
Sala Baganza	-0,46	0,37	0,70	0,43	-0,58	2,01	0,11	0,87

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Saludecio	-0,45	0,43	-0,18	-0,16	-0,45	-0,01	n.d.	n.d.
San Clemente	-0,20	-0,10	n.d.	n.d.	-0,13	0,25	n.d.	n.d.
San Giorgio P.	0,73	0,14	0,01	0,61	0,60	0,82	0,25	0,95
San Pietro in C.	-0,38	1,49	0,47	1,11	-0,59	0,22	0,48	0,05
San Possidonio	0,15	-0,52	-0,25	-0,45	0,08	-0,08	-0,06	-0,04
San Prospero	0,59	1,01	-0,65	0,66	0,60	0,08	-0,84	-0,11
Sant'Agata sul S.	0,17	-0,21	-0,20	-0,18	0,05	0,72	0,29	0,60
Sarmato	0,21	0,76	n.d.	n.d.	0,85	-0,18	-0,11	0,31
Sarsina	-0,88	-0,48	n.d.	n.d.	-1,10	-0,72	-0,32	-1,25
Savigno	-0,07	-0,99	n.d.	n.d.	-0,23	0,86	n.d.	n.d.
Sissa	0,15	0,13	0,52	0,56	0,02	0,05	0,49	0,31
Sogliano al R.	-9,57	3,82	10,91	3,66	-8,19	3,93	8,31	2,33
Solarolo	0,24	0,61	n.d.	n.d.	0,13	-0,23	-0,23	-0,20
Terenzo	-0,80	-0,18	n.d.	n.d.	-2,33	1,70	9,46	5,08
Torriana	0,56	0,98	-0,12	1,00	0,51	-0,44	0,29	0,20
Travo	0,82	1,06	n.d.	n.d.	0,96	-0,77	-0,75	-0,33
Trecasali	0,24	0,30	0,68	0,86	0,04	1,12	1,02	1,24
Tredozio	-0,67	0,69	-0,06	-0,04	-0,83	-0,73	0,05	-0,88
Tresigallo	0,20	-1,17	n.d.	n.d.	0,07	-0,73	-0,64	-0,77
Varano de' M.	-1,43	-0,23	-0,10	-1,27	-1,57	2,18	0,09	0,39
Vernasca	0,04	1,62	n.d.	n.d.	-0,21	1,15	0,15	0,61
Viano	0,13	-0,46	-0,54	-0,63	0,14	-1,12	-0,54	-0,89
Vigolzone	0,74	-0,04	n.d.	n.d.	0,89	-0,39	0,95	0,82
Villa. sull'Arda	-0,87	-0,88	0,07	-1,21	-0,89	-0,52	0,75	-0,39
Voghiera	0,18	-0,28	-0,04	-0,12	-0,08	0,47	0,17	0,31
Ziano Piacentino	0,33	-0,58	n.d.	n.d.	0,47	1,55	-0,22	1,03
Zibello	-0,79	0,39	n.d.	n.d.	-0,99	0,15	n.d.	n.d.

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 17 *Comuni dell'Emilia-Romagna con popolazione compresa fra 5.000 e 15.000 abitanti. Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria (1998/1999)*

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Albinea	1,15	-0,29	-0,43	0,29	1,21	-0,03	-0,41	0,43
Alfonsine	0,00	-1,84	-1,21	-2,19	0,04	-0,26	-0,25	-0,28
Anzola dell'Emilia	0,62	-0,50	n.d.	n.d.	0,41	0,49	0,85	1,00
Argelato	0,57	1,63	-0,67	1,08	0,75	2,81	-1,06	1,43
Bagno di Romagna	-0,11	-0,44	n.d.	n.d.	-0,31	-1,19	n.d.	n.d.
Bagnolo in Piano	0,71	0,68	-0,87	0,36	0,92	0,94	-0,61	0,71
Baricella	0,23	1,01	-0,09	0,81	-0,03	-0,17	0,22	0,00
Bazzano	1,10	-1,05	0,15	0,13	1,14	-0,90	0,38	0,34
Berra	-0,66	-8,29	n.d.	n.d.	-0,80	-1,45	-0,68	-1,70

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Bertinoro	0,52	0,33	-0,24	0,42	0,46	-0,43	-0,26	-0,14
Bibbiano	0,86	-0,70	-0,09	0,04	0,81	-1,17	-0,10	-0,28
Bomporto	1,34	0,21	n.d.	n.d.	1,37	-0,42	0,90	1,06
Borgo Val di Taro	-0,69	0,21	0,26	-0,17	-0,81	0,98	0,32	0,27
Borgonovo Val T.	1,39	-0,87	n.d.	n.d.	1,26	0,43	n.d.	n.d.
Brisighella	-0,26	-0,92	n.d.	n.d.	-0,64	-0,47	0,08	-0,61
Cadelbosco di Sopra	1,11	-0,12	n.d.	n.d.	1,08	0,58	-0,41	0,71
Cadeo	0,96	0,29	0,19	1,01	1,10	-0,71	-0,36	0,00
Calderara di Reno	1,44	-1,10	0,00	0,23	1,09	-0,73	0,28	0,36
Campogalliano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,89	-0,28	0,93	0,87
Casalgrande	1,13	-0,63	-0,24	0,18	0,99	-0,28	-0,39	0,17
Castel Bolognese	0,73	-0,43	-0,08	0,14	1,07	0,49	0,03	0,91
Castel San Giovanni	0,50	-0,26	-0,34	-0,08	0,37	-1,00	-0,34	-0,57
Castellarano	1,60	1,48	n.d.	n.d.	1,50	-1,02	n.d.	n.d.
Castelnovo di Sotto	1,08	-0,46	-0,17	0,31	1,19	-0,72	0,11	0,32
Castelnovo ne' M.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,03	0,68	-0,21	0,28
Castelnuovo R.	1,01	-0,09	-0,37	0,38	0,99	-0,13	-0,64	0,11
Castelvetro di M.	0,71	1,05	0,11	1,32	1,11	1,23	-0,38	1,12
Castenaso	1,27	0,34	-0,31	0,92	1,18	0,11	-0,26	0,58
Castiglione dei P.	0,06	-1,01	n.d.	n.d.	-0,04	1,66	-0,28	0,76
Castrocaro Terme	-2,73	0,61	n.d.	n.d.	1,56	-0,16	-0,19	0,68
Cavezzo	-0,15	-0,98	-0,41	-1,11	-0,29	-0,07	-0,26	-0,37
Cavriago	-0,18	-0,30	0,45	-0,03	-0,32	-0,41	n.d.	n.d.
Codigoro	-0,45	1,17	-0,38	0,23	-0,43	-0,04	-0,39	-0,51
Collecchio	0,11	0,89	0,59	1,12	0,09	1,52	0,82	1,39
Concordia sulla S.	0,11	-0,83	-0,30	-0,74	-0,03	-0,73	-0,15	-0,53
Conselice	0,42	-1,01	n.d.	n.d.	0,19	-0,63	-0,33	-0,45
Coriano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,07	0,77	-0,77	0,61
Cotignola	-0,18	0,95	n.d.	n.d.	-0,27	0,33	0,08	0,07
Crespellano	1,18	-0,62	n.d.	n.d.	1,18	-0,37	0,47	0,72
Crevalcore	0,04	-0,02	-0,34	-0,24	-0,10	0,43	-0,61	-0,17
Dozza	1,18	-0,79	n.d.	n.d.	1,17	-0,19	-0,33	0,37
Fabbrico	-0,30	0,22	-0,08	-0,12	-0,22	-0,57	-0,12	-0,54
Felino	0,44	0,47	0,53	1,01	0,56	1,06	0,45	1,18
Fiorenzuola d'Arda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,10	0,61	0,08	0,33
Fontanellato	-1,49	0,88	0,70	0,06	0,45	1,70	0,54	1,54
Forlimpopoli	0,68	-0,81	-0,05	-0,14	0,76	-0,37	0,05	0,24
Fornovo di Taro	-0,59	0,64	n.d.	n.d.	-0,79	-0,01	0,09	-0,42
Fusignano	0,35	-0,17	n.d.	n.d.	0,34	0,01	-0,10	0,13
Galliera	0,51	-0,53	-0,59	-0,44	0,25	-1,68	-0,51	-1,13
Gambettola	1,07	-1,38	0,38	0,04	1,24	-0,47	0,25	0,57
Gattatico	1,29	0,31	0,12	1,21	1,33	-0,27	0,10	0,66
Gatteo	0,86	-0,59	-0,15	0,07	0,87	-0,92	-0,13	-0,12
Granarolo dell'E.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,83	2,12	-0,24	1,55
Gualtieri	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,96	-0,04	0,53	0,82
Guastalla	0,68	-0,50	n.d.	n.d.	0,75	-0,20	-0,06	0,27
Langhirano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-1,01	0,77	-0,20	-0,27
Longiano	0,83	0,61	n.d.	n.d.	0,99	-1,02	-0,40	-0,26

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Luzzara	0,75	-0,74	-0,23	-0,16	0,85	-0,79	-0,13	-0,05
Malalbergo	1,27	-0,26	0,16	0,82	0,83	-0,09	0,38	0,64
Marzabotto	0,54	-1,73	n.d.	n.d.	0,54	-0,75	-0,31	-0,31
Massalombarda	0,19	-0,59	n.d.	n.d.	0,12	0,11	0,52	0,42
Medesano	1,43	0,46	n.d.	n.d.	1,48	1,08	-0,30	1,29
Medicina	0,56	0,11	1,03	1,20	0,40	0,61	0,86	1,07
Medolla	0,60	-0,62	-0,27	-0,22	0,58	-0,35	-0,01	0,11
Meldola	-0,32	0,18	0,89	0,52	0,14	0,62	0,62	0,79
Mesola	0,01	0,20	-0,06	0,09	-0,04	-0,13	-0,50	-0,40
Minerbio	0,87	-0,82	0,21	0,18	0,73	1,16	0,61	1,44
Misano Adriatico	0,02	-0,33	-0,78	-0,79	0,22	-1,58	-0,77	-1,24
Molinella	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,93	0,39	0,11	-0,26
Monte San Pietro	1,20	-0,93	n.d.	n.d.	1,05	-1,23	0,25	0,03
Montecchio Emilia	1,02	-0,46	0,18	0,51	0,86	1,19	-0,24	1,03
Montechiarugolo	0,40	0,52	n.d.	n.d.	0,63	1,62	0,93	1,82
Monterenzio	0,41	-0,21	n.d.	n.d.	0,34	0,98	-0,54	0,44
Monticelli d'Ongina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,04	-0,16	1,13	1,14
Monzuno	0,47	-0,64	n.d.	n.d.	0,46	-0,73	-0,47	-0,44
Morciano di R.	0,72	0,35	n.d.	n.d.	1,03	-0,48	-0,43	0,06
Noceto	0,29	0,42	-0,42	0,20	0,02	0,66	-0,18	0,27
Nonantola	0,66	-0,30	-0,59	-0,17	0,70	0,24	-0,65	0,16
Novellara	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,51	-1,05	0,45	-0,06
Novi di Modena	0,60	-0,51	n.d.	n.d.	0,35	-0,36	n.d.	n.d.
Ostellato	0,25	2,28	-0,67	1,31	0,05	2,13	-0,73	0,83
Ozzano dell'Emilia	1,12	-0,21	n.d.	n.d.	1,27	-0,20	-0,54	0,30
Pavullo nel F.	-0,13	0,21	-0,55	-0,34	-0,20	0,74	-0,59	-0,04
Pieve di Cento	0,65	-1,34	-0,32	-0,73	0,55	-1,47	-0,26	-0,69
Podenzano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,52	0,66	0,64	1,62
Poggio Renatico	-0,03	-1,09	-0,22	-0,96	-0,17	-0,78	0,08	-0,51
Pontenure	1,01	0,36	0,16	1,07	0,75	-0,13	n.d.	n.d.
Poviglio	0,20	-0,95	n.d.	n.d.	-0,04	-0,76	n.d.	n.d.
Predappio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,37	1,15	0,15	0,95
Quattro Castella	1,34	0,67	n.d.	n.d.	1,14	1,94	0,55	2,08
Ravarino	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,78	-1,65	n.d.	n.d.
Reggiolo	0,32	0,57	n.d.	n.d.	0,23	-0,30	-0,40	-0,29
Riolo Terme	0,31	-0,32	-0,99	-0,73	0,78	0,03	-0,83	-0,02
Rivergaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,62	0,41	-0,21	1,04
Rottofreno	1,23	-0,54	n.d.	n.d.	0,94	0,95	-0,30	0,91
Rubiera	0,61	1,30	0,20	1,49	0,60	0,88	0,47	1,11
Russi	0,40	0,61	-0,53	0,32	0,45	-1,28	-0,55	-0,81
Sala Bolognese	0,38	-0,01	-0,19	0,12	0,46	0,17	-0,16	0,26
San Cesario sul P.	0,45	0,54	n.d.	n.d.	0,33	0,27	0,79	0,79
San felice sul P.	1,11	0,43	n.d.	n.d.	1,08	0,19	-0,73	0,30
San Giorgio di P.	0,47	0,53	n.d.	n.d.	0,91	-0,82	0,85	0,53
San Giovanni in M.	0,48	-0,44	n.d.	n.d.	0,49	0,75	-0,50	0,42
San Martino in Rio	1,32	-0,53	0,90	1,19	1,36	-0,04	0,91	1,27
San Mauro Pascoli	0,93	-0,37	-0,62	-0,06	0,82	-0,53	-0,88	-0,35
San Pietro in Casale	-0,12	-0,27	-0,41	-0,58	-0,01	-0,65	-0,31	-0,57

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
San Polo d'Enza	0,38	-0,50	-0,31	-0,32	0,38	-0,88	-0,33	-0,49
Sant'Agata B.	0,54	-0,31	-0,32	-0,08	0,69	0,02	-0,32	0,21
Sant'Agostino	1,32	-0,35	n.d.	n.d.	1,24	-0,84	-0,18	0,11
Sant'Ilario d'Enza	0,58	-1,22	-0,13	-0,57	0,44	0,40	-0,45	0,21
Sasso Marconi	0,81	0,50	1,39	1,92	0,85	1,09	2,32	2,44
Savignano sul P.	0,98	-0,70	-0,58	-0,23	0,98	-1,61	-0,41	-0,61
Savignano sul R.	0,45	-0,71	n.d.	n.d.	0,45	-0,58	-0,43	-0,33
Serramazzoni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,77	0,55	-0,74	0,32
Soliera	0,71	-0,03	-0,24	0,30	0,63	-0,26	-0,18	0,10
Sorbolo	0,97	0,09	n.d.	n.d.	1,04	1,15	0,80	1,71
Spilamberto	0,03	0,18	0,14	0,24	0,52	0,24	-0,24	0,28
Traversetolo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,23	1,54	-0,67	1,20
Vergato	0,45	0,13	n.d.	n.d.	0,29	0,02	-0,08	0,12
Verucchio	1,24	-0,40	-0,82	0,00	0,67	-2,35	-0,94	-1,52
Vigarano Mainarda	0,45	-0,24	0,28	0,34	0,36	0,71	0,45	0,87

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 18 *Comuni dell'Emilia-Romagna con popolazione compresa fra 15.000 e 50.000 abitanti. Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria (1998/1999)*

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Argenta	-0,30	-0,06	-0,46	-0,59	-0,52	0,41	-0,55	-0,39
Bagnacavallo	0,13	1,10	-0,25	0,68	0,03	-0,96	-0,25	-0,69
Bondeno	0,06	-0,95	n.d.	n.d.	-0,13	-1,28	n.d.	n.d.
Budrio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,93	0,16	-0,51	0,32
Casalecchio di Reno	0,66	-0,97	0,13	-0,15	0,55	-2,29	0,50	-0,73
Castel Maggiore	1,55	-0,30	n.d.	n.d.	1,28	-0,34	-0,27	0,37
Castel San Pietro T.	0,46	0,58	0,24	0,90	0,41	1,11	0,39	1,08
Castelfranco Emilia	0,42	0,05	n.d.	n.d.	0,31	0,41	1,53	1,28
Cento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,07	0,49	0,02	0,24
Cervia	-1,44	-0,37	n.d.	n.d.	-0,49	-0,24	-0,47	-0,70
Cesenatico	-0,20	0,25	-0,60	-0,40	-0,10	0,77	-0,59	0,03
Comacchio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,20	-0,22	-0,40	-0,49
Copparo	-0,60	-1,17	n.d.	n.d.	-0,92	1,93	-0,77	0,12
Correggio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,98	0,98	1,38	0,78
Fidenza	0,16	-0,23	-0,10	-0,13	-0,05	0,74	-0,21	0,26
Finale Emilia	-0,39	-0,66	n.d.	n.d.	-0,60	-1,67	-1,20	-2,01
Fiorano Modenese	0,55	0,87	n.d.	n.d.	0,54	0,19	-0,02	0,40
Formigine	1,25	0,69	n.d.	n.d.	1,12	0,15	-0,44	0,46
Lugo	0,15	0,10	-0,17	0,04	0,11	0,18	-0,09	0,10
Maranello	0,95	1,66	n.d.	n.d.	0,91	0,11	-0,42	0,33
Mirandola	0,50	-0,41	-0,39	-0,22	0,47	0,15	-0,54	0,04

(continua)

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Pianoro	1,52	0,98	n.d.	n.d.	1,47	1,62	-0,51	1,47
Riccione	-2,02	-0,23	-0,29	-1,82	-1,92	-0,09	-0,56	-1,50
Salsomaggiore T.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,26	-0,32	0,23	-0,21
San Giovanni in P.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,26	-0,48	-0,10	-0,20
San Lazzaro di S.	1,39	-0,97	0,33	0,53	1,27	-0,24	0,05	0,61
Sassuolo	0,41	0,77	n.d.	n.d.	0,26	0,64	1,39	1,31
Scandiano	0,81	-0,02	n.d.	n.d.	0,63	0,33	-0,24	0,41
Vignola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,64	-0,07	0,40	0,55
Zola Predosa	0,77	-0,02	0,72	1,04	0,90	-2,14	2,13	0,50

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.

TAB. 19 *Comuni dell'Emilia-Romagna con più di 50.000 abitanti. Indici standardizzati di sostenibilità delle entrate, sostenibilità delle spese, equilibrio finanziario e solidità finanziaria (1998/1999)*

	SosEnt 1998	SosSpe 1998	EquFin 1998	SolFin 1998	SosEnt 1999	SosSpe 1999	EquFin 1999	SolFin 1999
Bologna	-0,64	-0,82	-0,30	-1,27	-0,70	-1,10	-0,68	-1,44
Carpi	-0,45	-0,38	n.d.	n.d.	-0,30	-1,18	-0,56	-1,19
Cesena	-0,28	-0,93	n.d.	n.d.	-0,18	-0,62	-0,65	-0,85
Faenza	-0,28	0,19	-0,45	-0,40	-0,28	0,10	-0,42	-0,36
Ferrara	-0,51	-0,31	n.d.	n.d.	-0,58	-1,01	-0,67	-1,32
Forlì	-0,59	-0,03	-0,61	-0,89	-0,53	-1,51	-1,14	-1,85
Imola	0,19	-0,67	-0,57	-0,77	0,05	-1,36	-0,67	-1,15
Modena	-0,71	-0,24	0,07	-0,64	-0,84	-1,17	-0,20	-1,29
Parma	-0,18	-0,29	n.d.	n.d.	-0,22	-0,18	0,06	-0,21
Piacenza	-0,24	-0,39	-0,49	-0,81	-0,29	-0,48	-0,67	-0,84
Ravenna	-0,31	-0,40	-0,49	-0,87	-0,34	-0,13	-0,76	-0,72
Reggio nell'Emilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-0,71	0,54	-0,43	-0,36
Rimini	-0,39	-0,68	-0,30	-0,99	-0,35	-0,11	-0,43	-0,52

FONTE: Elaborazioni su dati tratti dai Certificati del conto del bilancio (1998/1999) dei Comuni dell'Emilia-Romagna.